

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIII

novembre-dicembre 2006

393-4

Il Congresso si terrà a Roma, dal 2 al 4 marzo 2007

VERSO IL XXIII CONGRESSO DEL MFE

La vitalità di un movimento rivoluzionario si misura anche e forse soprattutto dalla capacità di resistere e di agire nei momenti difficili. I due anni che ci separano dal Congresso di Forlì sono stati sicuramente uno di questi momenti, sebbene il MFE nella sua lunga storia ne abbia vissuti probabilmente di peggiori.

Il XXII Congresso aveva approvato le linee generali di un'azione per superare i difetti della Costituzione europea. Il voto negativo nei referendum francese ed olandese ci ha costretti a rivedere il nostro piano d'azione. La priorità diveniva infatti salvare la Costituzione. Nelle fasi critiche i rivoluzionari rimangono soli sul campo. In quei mesi, tutti o quasi si affrettavano a dichiarare superato o morto il testo solennemente firmato a Roma l'anno prima. L'ondata di euroscetticismo investiva le stesse istituzioni europee, non solo la Commissione, guidata da un uomo pavido e spesso prono ai voleri dei governi più antifederalisti, ma anche il Parlamento europeo e persino l'Intergruppo federalista, incapace di trovare una linea comune e incerto sul da farsi.

Toccava, dunque, ai militanti federalisti reagire alla marea montante. La Convenzione di Genova del 3-4 dicembre 2005 ha costituito la nostra linea di resistenza. La partecipazione di parecchie centinaia di enti, associazioni, movimenti, rappresentanti delle istituzioni, singoli cittadini ha dimostrato, da un lato, la nostra capacità di mobilitazione e, dall'altro,

(segue a p. 2)

A Roma, il 6 dicembre 2006

ISTITUITO IL COMITATO SPINELLI

Mercoledì, 6 dicembre, nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza", a Roma, il Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli (1907-1986) ha presentato il suo programma alla presenza del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del Vice-Presidente del Consiglio, Francesco Rutelli, e di molte personalità del mondo politico e della cultura, tra cui Renata Coloni.

La cerimonia è stata aperta dal Rettore della Sapienza, Renato Guarini, Presidente del Comitato, che ha ricordato la figura e l'opera di Altiero Spinelli, dai suoi primi anni

(segue a p. 9)



ROMA - La presentazione del Comitato Spinelli nell'Aula Magna della Sapienza. Nella foto, da sinistra: Renato Guarini, Francesco Rutelli, Guido Montani

Segue da p. 1: **VERSO IL XXIII CONGRESSO DEL MFE**

l'esistenza di un ampio schieramento di forze non disposte ad accettare passivamente la risacca euroscettica. Non per nulla, i forum dei cittadini si sono poi moltiplicati, spesso patrocinati dalle stesse istituzioni europee.

Occorreva, però, individuare lo strumento per superare il principio dell'unanimità nella procedura di ratifica, al fine di evitare che il rilancio del processo costituente fosse sottoposto alle stesse forche caudine che hanno bloccato il cammino della Costituzione elaborata dalla Convenzione. Il problema si è posto fin dall'inizio dell'avventura europea (basti pensare alla caduta della CED), ma è divenuto e diventa sempre più grave con l'entrata nell'Unione di nuovi paesi. Dopo le disavventure occorse, prima, al Trattato di Maastricht, poi, a quello di Nizza ed infine alla Costituzione, si può affermare che la probabilità di una mancata ratifica da parte di qualche Stato si è ormai trasformata in una quasi certezza. Già durante la Convenzione i federalisti avevano individuato questo pericolo ed avevano anche suggerito il rimedio nella ratifica tramite un referendum da tenersi nello stesso giorno in tutta Europa, con l'accordo che la Costituzione sarebbe entrata in vigore se approvata da una maggioranza di paesi e di cittadini. I governi hanno preferito, per le ben note ragioni, conservare l'assoluta signoria sul processo di ratifica. Con i disastrosi risultati che sono ormai sotto gli occhi di tutti.

Il referendum europeo è, quindi, una via d'uscita dal tunnel in cui si sono infilati i governi e forse l'unica speranza di salvare il meglio della Costituzione, altrimenti destinata ad essere ridotta ad un minitratto o altro simile pasticcio che politici senza coraggio e diplomatici senza legittimazione democratica cercheranno di far accettare ai cittadini. L'idea del referendum europeo, pur con alcune incertezze e perplessità, è stata accettata dal Congresso di Vienna dell'UEF. L'ultimo Comitato federale ha approvato le linee d'azione della campagna che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. Ci avviamo, quindi, al nostro Congresso nazionale con una proposta ben definita, che ci permetterà di coinvolgere sia i cittadini che la classe politica.

La stessa situazione internazionale sembra favorire la ripresa d'iniziativa a livello europeo. La sconfitta dei repubblicani nelle recenti elezioni americane segna probabilmente, come molti hanno osservato, la fine di un ciclo politico. Non si tratta solo della debolezza di un Presidente senza maggioranza nel Congresso, circostanza più volte verificatasi nella storia degli USA. E' il fallimento di una strategia che mirava ad imporre un ordine al mondo da parte della sola superpotenza rimasta. La crisi vissuta dall'Unione europea negli scorsi anni era anche dovuta alle divisioni ed ai conflitti provocati da quel tentativo. Il terreno è ora sgombro

per riprendere il cammino. Senza dimenticare quel che i federalisti hanno sempre sostenuto: la crisi della *leadership* americana esige da parte europea delle risposte audaci, all'altezza della sfida. Altrimenti v'è il rischio che il mondo precipiti in un disordine ancora peggiore di quello attuale. D'altro lato, la stessa ripresa economica, che si sta rivelando più vigorosa del previsto sia nell'area dell'euro che nell'intera Unione, favorisce il risanamento finanziario e migliora il clima delle aspettative. Lo scenario appare insomma favorevole sia al rilancio del processo costituente sia all'adozione di nuove politiche a livello europeo.

A Roma, prima dell'apertura dei lavori congressuali, celebreremo solennemente in Campidoglio il centenario della nascita di Altiero Spinelli. Non è forse inopportuno ricordare qui il piano che il fondatore del MFE ci presentò nella sua ultima apparizione pubblica al nostro Comitato centrale: dopo l'amara sconfitta subita ad opera dei governi, che ridussero l'ambizioso progetto del Parlamento europeo al "misero topolino" dell'Atto Unico, Spinelli propose un referendum europeo per attribuire un mandato costituente al Parlamento di Strasburgo. Purtroppo, e si trattò pur sempre di un risultato straordinario, riuscimmo ad ottenere il referendum solo in Italia. Chi scrive ricorda bene che Spinelli in quell'occasione ci disse che solo un referendum europeo avrebbe segnato un passo decisivo verso la Federazione europea. Da quella proposta sono passati vent'anni. Il mondo è molto cambiato e l'Unione è riuscita in qualche modo a sopravvivere, in alcuni campi – si pensi alla creazione della moneta unica – anche a reagire con successo alle sfide poste dalla storia. Rimane però ancora valido l'appello diretto al popolo europeo, di cui i federalisti si ritengono l'espressione più cosciente. Dare pratica attuazione a quell'idea è certamente il modo migliore per celebrare la memoria di questo grande padre dell'unità europea.

Infine, qualche considerazione sulla situazione interna del Movimento. Com'è noto, a partire dal Congresso di Firenze, nel MFE si confrontano due diverse linee politiche: quella che ho cercato sommariamente di illustrare nelle righe precedenti e che trova un preciso riscontro nella mozione presentata dal Presidente e dal Segretario (vedi a p.) e quella contenuta nel documento proposto dagli amici di Alternativa Europea (vedi a p. 3). A Forlì sembrava che fosse possibile un avvicinamento tra le due posizioni, favorito anche dall'entrata di alcuni esponenti della minoranza sia in Direzione che nell'Ufficio del dibattito. A distanza di due anni dobbiamo riconoscere che quel tentativo è fallito. Toccherà quindi ancora una volta al Congresso, la massima istanza democratica nella vita del Movimento, scegliere la strategia per i prossimi anni.

Giorgio Anselmi

MOZIONE PROPOSTA DAL PRESIDENTE E DAL SEGRETARIO DEL MFE

XXIII Congresso nazionale del MFE
Roma, 2-4 marzo 2007

UN REFERENDUM EUROPEO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA
“La parola ai cittadini. Decida il popolo europeo!”

Mozione di politica generale

Il XXIII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo
celebra

con orgoglio il centesimo anniversario della nascita del suo fondatore, Altiero Spinelli, che nel *Manifesto di Ventotene* ha indicato nel federalismo il pensiero politico necessario per superare le tragiche divisioni nazionali del passato in Europa e nel mondo; ha individuato nella strategia costituente, sostenuta da una mobilitazione popolare, il modello d'azione indispensabile per la costruzione di uno Stato democratico di Stati democratici; ha combattuto tenacemente, sino agli ultimi giorni della sua vita, per trasformare l'Europa in una Federazione, arrivando alle soglie del successo in occasione della CED e del Trattato di Unione europea;

ricorda

che, nonostante Altiero Spinelli sia oggi considerato come uno dei padri fondatori dell'Europa, l'Europa federale per la quale si è lungamente battuto non esiste ancora;

rinnova

la propria determinazione a continuare la lotta per la costruzione della Federazione europea, primo passo verso la Federazione mondiale e la pace internazionale;

osserva

che la situazione mondiale ed europea è oggi radicalmente mutata rispetto ai tempi in cui Spinelli ha agito. Occorre pertanto adattare la strategia federalista al nuovo quadro di potere, tenendo in considerazione questi aspetti fondamentali:

al livello mondiale

- dopo la disgregazione dell'URSS, la superpotenza statunitense sta perdendo rapidamente il controllo dell'ordine internazionale che aveva costruito nel dopoguerra, come dimostrano il fallimento dell'intervento in Iraq; l'incapacità di arginare il terrorismo internazionale e la proliferazione delle armi nucleari; la crisi irreversibile del dollaro, dopo il crollo del sistema di Bretton Woods;
- l'umanità vuole un futuro di cooperazione pacifica, come manifesta la sempre più intensa partecipazione di ogni popolo al processo di globalizzazione, ma è dilaniata quasi quotidianamente da conflitti sanguinosi, umiliata per l'ingiusto divario di ricchezza che separa i popoli ricchi da quelli poveri e minacciata da una crescita industriale insostenibile che, sfruttando sempre più intensamente l'ambiente naturale, mette in pericolo il futuro della vita sul Pianeta;
- gli europei hanno il dovere di assumersi il loro carico di responsabilità sul fronte della politica estera e della sicurezza, della cooperazione per lo sviluppo dei paesi poveri e della lotta contro l'inquinamento della biosfera;
- oggi, l'Europa federale non può più essere concepita come terza forza, o superpotenza militare, ma come potenza di pace e di giustizia, avanguardia del nuovo ordine mondiale fondato sul progressivo superamento di ogni frontiera tra popoli, nazioni, religioni e culture differenti;

al livello europeo

- l'Unione europea non è ancora uno Stato federale, ma è una Unione sovranazionale che garantisce una condizione di pace e di relativa prosperità ai suoi popoli, perché dotata di poteri effettivi in molti settori dell'economia, del commercio e della moneta;
- si è così diffuso un egoistico senso di appagamento dello status quo. L'Europa sarebbe un'isola di benessere che va difesa contro assalti esterni. L'euroscetticismo, sostenuto da molti partiti e governi, è una nuova forma di nazionalismo, secondo la quale, dopo la moneta europea e l'allargamento, occorre accettare l'Unione europea così com'è, senza trasferire ulteriori poteri nazionali ad un'Europa burocratica e priva di legittimità democratica;
- l'europesismo dei cittadini – segnalato continuamente dai sondaggi di opinione che rivelano maggioranze significative a favore di una politica estera europea e della Costituzione europea, anche in Francia e in Olanda – è frustrato e tradito dalle resistenze dei governi e dei partiti europei a concedere i necessari poteri sovranazionali all'Unione europea;
- l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale rappresenta un progresso strutturale decisivo per la formazione di una classe politica europea. Nella prima fase dell'integrazione europea, Spinelli ha potuto affermare che i governi nazionali erano al tempo stesso strumento ed ostacolo della costruzione europea. Oggi, occorre

(segue a p. 4)

Segue da p. 3:

Mozione di politica generale: UN REFERENDUM EUROPEO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

considerare anche il Parlamento europeo, il legittimo rappresentante della volontà popolare europea, come lo strumento – lo ha dimostrato Spinelli stesso con il Trattato di Unione europea – e l'ostacolo della lotta federalista – per la difficile formazione di una maggioranza federalista nei partiti europei. Per superare queste difficoltà, è indispensabile che i federalisti premano non solo sui governi, ma anche sul Parlamento europeo, mantenendo in vita l'Intergruppo federalista al suo interno;

- per battere l'euroscetticismo, i federalisti devono mobilitare i cittadini e tutte le forze politiche europeistiche disposte a superare il principio dell'unanimità, nel Parlamento europeo e nei governi nazionali, al fine di creare un'Europa federale sulla base di una Costituzione che consenta al popolo europeo di affermare la propria volontà sovrana, mediante elezioni europee, dalle quali emergano una maggioranza parlamentare e un governo federale;

nella convinzione

■ che la storia dell'integrazione europea rappresenti un prezioso patrimonio culturale a cui può attingere chi vuole realizzare la pace tra stati nazionali e popoli rivali; abbattere barriere commerciali; trovare forme nuove di cooperazione sovranazionale per lo sviluppo tra regioni ricche e povere; istituire una Unione monetaria per eliminare ogni barriera nazionale alla circolazione delle persone, dei beni e dei capitali; costruire una cittadinanza sovranazionale e una unione politica democratica tra popoli, nazioni, religioni e culture differenti;

■ che solo se l'Unione europea diventerà uno Stato federale, con un proprio governo dotato dei poteri necessari per realizzare un'efficace politica estera, della sicurezza e uno sviluppo sostenibile, tutti i popoli del mondo considereranno il federalismo come il pensiero politico indispensabile per costruire il loro futuro nel quadro di nuove unioni continentali di stati e, al livello mondiale, nell'Unione federale mondiale;

■ che, se vuole avere una sola voce in politica estera, l'Unione europea deve riformare se stessa cominciando a parlare con una sola voce all'interno del Consiglio di sicurezza dell'ONU e di tutti gli organismi internazionali;

■ che il governo dell'Unione europea dovrà dialogare con USA, Russia, Cina India e tutte le altre potenze mondiali, in vista di una riforma radicale dell'ONU, fondata su una Costituzione cosmopolitica che consenta all'umanità di darsi i mezzi necessari per assicurare la pace e uno sviluppo sostenibile mondiale, che elimini le ingiustizie, la povertà, le discriminazioni e garantisca la salvaguardia ecologica del Pianeta;

fa propria

la Campagna per una Costituzione federale europea

promossa dall'Unione Europea dei Federalisti, per il rilancio del processo costituente europeo, interrotto dopo i referendum in Francia e in Olanda, sulla base del seguente Piano:

- il Consiglio europeo assegni un mandato *ad hoc* ad una nuova Convenzione europea, affinché i rappresentanti dei cittadini europei rivedano alcune parti sensibili della Costituzione sulla base delle esigenze emerse nel corso delle ratifiche nazionali;

- il nuovo progetto di Costituzione europea venga sottoposto, nel medesimo giorno, in tutti paesi dell'Unione, al giudizio dei cittadini europei, mediante un referendum consultivo da abbinare alle elezioni europee del 2009;

- la Costituzione europea entri in vigore se approvata da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione. I paesi che l'avranno respinta potranno riprendere la procedura di ratifica dopo una pausa di riflessione oppure decidere, in accordo con l'Unione europea, una nuova forma di partecipazione;

considera

il referendum europeo per la Costituzione europea, come una tappa cruciale verso uno Stato federale europeo – fondato su una Costituzione che preveda la creazione di un governo federale, dotato dei poteri indispensabili per un'efficace politica estera, della difesa, della sicurezza e per uno sviluppo sostenibile – poiché il referendum europeo consentirà ad un gruppo d'avanguardia di paesi di superare, grazie al consenso popolare, il principio dell'unanimità che oggi paralizza l'Europa, introducendo così una nuova dinamica democratica nella vita dell'Unione europea;

chiede

al Parlamento italiano di approvare un ordine del giorno che impegni il Governo a sostenere il Piano di rilancio del processo costituente europeo proposto dall'UEF in tutte le sedi istituzionali europee, in particolare nel Consiglio europeo;

impegna

gli organi nazionali del MFE, i centri regionali, le sezioni e tutti i militanti a battersi, nel quadro della nuova fase della Campagna dell'UEF, denominata "Let the European People decide", per: a) lanciare la raccolta di 1.000.000 di firme per un referendum europeo nel 2009, b) far approvare dagli enti locali un Ordine del giorno da inviare al Parlamento italiano affinché si esprima a favore del referendum europeo; c) creare un Intergruppo federalista nel Parlamento italiano; d) stringere un'alleanza con tutte le organizzazioni della società civile e delle forze politiche che non si rassegnano a un'Europa euroscettica, specialmente quelle che hanno già partecipato, nel 2005, alla Convenzione dei cittadini europei di Genova, per promuovere una permanente mobilitazione popolare ed esercitare una costante pressione sulla classe politica europea;

invita

i militanti e, in particolare, la Gioventù Federalista Europea a dibattere e rinnovare il pensiero federalista, per mostrare ai giovani e a tutti coloro che intendono impegnarsi in politica, che la lotta annunciata dal *Manifesto di Ventotene*, e tenacemente perseguita dal Movimento Federalista Europeo, merita di essere fatta propria dalle nuove generazioni.

MOZIONE PROPOSTA DA "ALTERNATIVA EUROPEA"
--

XXIII Congresso nazionale del MFE

Roma, 2-4 marzo 2007

SI' ALLO STATO FEDERALE EUROPEO

AL FINE DI CONTRIBUIRE AL DIBATTITO PRECONGRESSUALE, I MILITANTI DELLE SEZIONI CHE SI RICONOSCONO NELLA CAMPAGNA PER UNA INIZIATIVA DEI PAESI FONDATAORI PER LA CREAZIONE DEL PRIMO NUCLEO DI STATO FEDERALE APERTO AGLI ALTRI STATI DELL'UNIONE EUROPEA CHE VORRANNO FARNE PARTE, PROPONGONO ALL'ATTENZIONE DI TUTTI GLI ISCRITTI DEL MFE LA SEGUENTE BOZZA DI MOZIONE DI POLITICA GENERALE.

Documento Precongressuale

Il XXIII Congresso nazionale del MFE, riunito a Roma dal 2 al 4 marzo 2007,

constatato

il profondo cambiamento in atto nei rapporti tra gli Stati Uniti d'America e i paesi europei, l'emergere di nuovi poli quali la Cina e l'India sulla scena mondiale e la ripresa d'iniziativa della Russia che torna a giocare un ruolo negli equilibri regionali ed internazionali;

constatata

- l'impossibilità dei governi nazionali e delle istituzioni dell'Unione Europea di promuovere efficaci politiche monetarie, economiche, energetiche e di sviluppo e un'autonoma politica estera e di sicurezza europea;
 - l'assenza dell'Europa a livello internazionale, che le impedisce di contribuire ad affrontare e risolvere i problemi posti dalle crisi regionali (a cominciare da quelle in Medio Oriente e in Africa), dalle nuove forme di terrorismo, dagli squilibri economici ed ecologici tra le diverse regioni del mondo;

manifesta la propria preoccupazione per il fatto che,

nonostante i passi avanti compiuti sulla strada dell'integrazione, l'unità dell'Europa non è ancora una realtà, ma è tuttora solo una speranza e potrebbe benissimo rimanere un sogno in quanto:

- il tempo per rispondere alle sfide poste dal nascente nuovo ordine internazionale e dall'assenza dell'unione politica dell'Europa, va esaurendosi;
 - l'euro, e con esso l'unione monetaria, sono in pericolo se non vengono inquadrati al più presto in una cornice statutale capace di esprimere una politica fiscale e di bilancio;
 - il processo di allargamento dell'Unione Europea (giunta ormai a contare 27 paesi) comporta inevitabilmente una diluizione della coesione tra gli Stati membri ed una diminuzione del consenso sulle stesse finalità dell'unificazione europea;
 - l'eventuale ratifica del Trattato che istituisce una Costituzione Europea, nella sua forma attuale o comunque emendato, potrebbe migliorare la gestione degli attuali rapporti confederali fra gli Stati membri dell'Unione allargata, ma in ogni caso non potrà, a causa degli eterogenei orientamenti dei propri membri, porre le basi per l'evoluzione dell'Unione Europea verso uno Stato federale europeo;
 - benché molti denuncino l'impotenza dell'Europa e sia evidente che tale impotenza è dovuta alla sua divisione, i governi e le classi politiche dei paesi dell'Unione Europea non hanno ancora maturato la volontà di trasferire una sempre più illusoria sovranità nazionale ad uno Stato federale europeo;

ribadisce che

- non è pensabile che semplici aggiustamenti dei meccanismi comunitari o l'avvio di nuove cooperazioni, rafforzate o strutturate, permettano all'Unione Europea di perseguire un'unica politica economica, estera e di sicurezza, attuabili solo con un governo federale;
 - dopo la creazione dell'euro, non esistono più avanzamenti intermedi da perseguire in direzione dell'obiettivo dell'unificazione federale;
 - solo la nascita di uno Stato federale europeo può consentire all'Europa di svolgere il ruolo che le compete sul piano continentale e mondiale;

richiama

- l'attualità delle parole con le quali Jean Monnet, nel Memorandum del 3 maggio 1950, incitava la classe politica francese a non cedere il campo alle forze della divisione in Europa ammonendo che: "Da qualunque parte ci si volga non si incontrano che dei vicoli ciechi... Bisogna cambiare il corso degli avvenimenti... Non bastano le parole. Solo un'azione immediata su un punto essenziale può smuovere l'attuale situazione di stasi. E' necessaria un'azione profonda, reale, rapida e drammatica che cambi le cose e faccia entrare nella realtà le speranze alle quali i popoli stanno per non credere più";

e perciò riafferma che

- di fronte all'evidenza delle crescenti difficoltà e divisioni dell'Europa, se si vuole che il processo di unificazione europea non fallisca, è davvero necessario cambiare drasticamente rotta promuovendo "un'azione immediata sul punto essenziale": la creazione

(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **Documento pregressuale: SI' ALLO STATO FEDERALE EUROPEO**

- di una federazione (uno Stato federale) all'interno della confederazione (l'Unione Europea allargata);
- il *problema* attorno al quale questa azione deve svilupparsi è quello della cessione di sovranità necessaria per la nascita dello Stato federale europeo;
- il *quadro iniziale* in cui realisticamente si può manifestare la volontà di promuovere e realizzare tale trasferimento di sovranità è quello dei paesi fondatori, a cominciare da Francia e Germania. Solo se questo quadro emergerà con certezza, esso sarà in grado di attirare a sé altri paesi, a cominciare da quelli dell'area dell'Euro;
- il *modo* nel quale un'"azione profonda, reale, rapida e drammatica" può essere avviata è quello di un atto di rottura e dell'apertura azione al di fuori dei trattati europei esistenti. Solo così sarà possibile superare l'inevitabile opposizione di molti Stati membri alla creazione di un'entità statale nuova all'interno dell'Unione Europea;

sottolinea che

il ruolo dei federalisti, affinché un'avanguardia di Stati si manifesti sul terreno della costruzione del primo nucleo di Stato federale europeo, non deve essere di attesa, ma di iniziativa nel cercare di introdurre nel dibattito e nell'azione politica queste semplici verità:

- a) non è sufficiente salvaguardare o migliorare i trattati dell'Unione Europea e l'*acquis communautaire* per garantire un futuro al progetto europeo;
- b) la politica economica e la politica estera e di difesa europea non sono delle opzioni reali se non si fonda uno Stato europeo;
- c) la creazione di uno Stato federale europeo non può essere perseguita attraverso una graduale più stretta integrazione, ma richiede un salto federale da parte di un'avanguardia di Stati;

sollecita

- il governo e la classe politica dell'Italia a riprendere nei fatti il proprio ruolo storico di catalizzatori e sostenitori del progetto di realizzazione della federazione europea a partire da un nucleo di Stati;
- i governi e le classi politiche dei paesi fondatori, e in particolare quelli di Francia e Germania, ad assumersi la propria responsabilità storica per promuovere il rilancio della costruzione europea. E' infatti loro compito prendere la decisione di lanciare un'iniziativa attraverso un Patto federale per creare il primo nucleo di uno Stato federale europeo, e dare mandato ad un'Assemblea costituente di elaborare il testo della Costituzione del nuovo Stato, che dovrà sin dall'inizio dichiararsi aperto a successive adesioni;

si impegna

a organizzare una campagna di mobilitazione di cittadini, forze politiche e sociali, enti locali e associazioni basata sulle linee guida indicate da questa mozione. □

A Firenze, il 9 febbraio 2007, per iniziativa del MFE, dell'Istituto Universitario Europeo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

CONVEGNO INTERNAZIONALE SUGLI ASPETTI GIURIDICI DEL REFERENDUM EUROPEO

 <p style="text-align: center;">Colloque</p> <p style="text-align: center;">Un référendum européen pour la Constitution européenne <i>Problèmes juridiques et politiques</i></p> <p style="text-align: center;">Vendredi 9 février 2007 – 10h00-18h00 Sala Europa, villa Schifanoia – via Boccaccio 121 – Firenze</p> <p style="text-align: center;">Programme</p> <p>09h30-10h00 Accueil des participants</p> <p>10h00-11h20 <i>Problématique générale d'un référendum européen</i> Interventions et débat Pause café</p> <p>11h40-13h00 <i>Contraintes juridiques et politiques de la ratification des Traités européens dans les Etats membres et au niveau de l'Union</i> Interventions et débat Déjeuner</p> <p>14h30-15h20 <i>Modalités d'organisation d'un éventuel référendum européen</i> Interventions et débat Pause café</p> <p>15h40-17h10 <i>Référendum européen et Constitution européenne</i></p> <p>17h00-18h00 <i>Conclusions</i></p> <p style="font-size: small;">Le colloque aura lieu en langue française. Les contributions peuvent être envoyées également en langue anglaise et italienne.</p>   <p style="font-size: x-small;">Robert Schuman Centre for Advanced Studies European University Institute - Via delle Fontanelle, 19 50014 San Domenico di Fiesole (Florence) ITALY www.rscas.eu</p>	<p style="text-align: center;">Intervenants</p> <p>Peter Altmaier Staatssekretär au Ministère fédéral de l'Intérieur, Berlin (sollicité)</p> <p>Andreas Auer professeur à l'Université de Genève</p> <p>Renaud Dehousse professeur à l'Institut d'Études Politiques de Paris</p> <p>Mariëna Gennusa professeur à l'Università degli Studi di Pavia</p> <p>Jean-Paul Jacqué directeur au service juridique du Conseil de l'Union Européenne</p> <p>Clemens Ladenburger service juridique de la Commission Européenne</p> <p>Jean Victor Louis professeur émérite à l'Université Libre de Bruxelles</p> <p>Antonio Padoa-Schioppa professeur à l'Università degli Studi di Milano et président du Centro Studi sul Federalismo di Torino</p> <p>Lucia Serena Rossi professeur à l'Università degli Studi di Bologna</p> <p>Albrecht Weber professeur à l'Universität Osnabrück</p> <p style="text-align: center;">Coordination académique</p> <p>Jacques Ziller Robert Schuman Centre for Advanced Studies – IUE, Florence</p> <p>Paolo Ponzano Commission européenne assisté de</p> <p>Samuele Pili président Jeunes Fédéralistes Européens</p>
---	--

LETTERA AL MILITANTE

Cari amici,

Il Comitato federale dell'UEF del 25 novembre scorso ha approvato i testi necessari (v. mozione a p. 8) all'avvio della nuova fase della Campagna per una Costituzione federale europea. Si tratta della fase che riguarda la ratifica della Costituzione mediante un referendum europeo abbinato all'elezione europea del 2009. Il Comitato federale ha approvato lo slogan della Campagna "Let the European People Decide", che in italiano potrebbe essere tradotto come "La parola ai cittadini. Decida il popolo europeo!". Ha approvato una formula brevissima da sottoporre ai cittadini europei: "Chiedo un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea, da tenersi nello stesso giorno dell'elezione del Parlamento europeo nel 2009". Questa sintetica richiesta faciliterà la ricerca di alleanze con le altre organizzazioni della società civile e con le forze politiche che vorranno associarsi alla campagna dei federalisti. Infine, il Comitato federale ha dato mandato al *Bureau européen*, che si riunirà agli inizi del prossimo anno, di approvare il preambolo politico dell'UEF alla richiesta di referendum.

Pertanto, nei primi mesi del 2007, tutte le sezioni del MFE che intendono impegnarsi in questa nuova fase della Campagna lo potranno fare. Sebbene sia opportuno, e necessario, arricchire lo strumentario della Campagna, per far comprendere meglio ai cittadini le sue finalità politiche, i testi essenziali per metterci al lavoro sono a nostra disposizione. Lo dobbiamo fare nella consapevolezza che il risultato che ci siamo proposti – il referendum europeo e la ratifica a maggioranza – rappresenta una vera e propria rivoluzione del quadro istituzionale comunitario e che pertanto i governi, non solo quelli euroscettici, faranno di tutto per trovare delle scappatoie. In effetti, si sta manifestando un interesse crescente, sia nel Parlamento europeo che tra le forze politiche nazionali, al rilancio del processo costituente. Ma fra di esse domina una tale prudenza da far temere che il risultato possibile sia un arretramento rispetto al quadro istituzionale delineato nella Costituzione. Eppure, come al solito, i cittadini sembrano essere più coraggiosi dei loro governi: un recente sondaggio di *Eurobarometro* rivela che il 66% dei francesi e il 59% degli olandesi è favorevole a "una nuova Costituzione europea". Inoltre, il 68% degli europei vorrebbe una politica estera e della sicurezza comune.

I federalisti devono tradurre le aspirazioni dei cittadini in un moto di rivendicazioni. L'obiettivo della raccolta di 1 milione di firme per il referendum europeo rappresenta un traguardo ambizioso e spettacolare che richiederà molte delle nostre energie. La raccolta, per essere efficace, deve riuscire a far partecipare migliaia di cittadini appartenenti a molti paesi dell'Unione, almeno quelli dei maggiori paesi. Non sarà certo facile raggiungere questo risultato senza un serio impegno della JEF e dell'UEF. E' dunque opportuno che tutti i militanti italiani che pensano di potersi impegnare utilmente al livello europeo lo facciano.

Naturalmente, la raccolta di 1 milione di firme non dovrà avvenire solo mediante Internet. I federalisti devono andare in piazza. Devono dialogare con i cittadini, per coinvolgerli nella lotta per la Federazione europea. Devono organizzare dibattiti con la classe politica per far cadere ogni remora alla proposta del referendum europeo. Devono manifestare nelle strade e nelle piazze per far sentire la loro voce, come avanguardia di un popolo europeo che potrà esprimersi coralmente solo con

il referendum europeo. Le manifestazioni già in programma a Berlino, il 17 marzo, e a Roma, il 23 marzo, offrono la prima occasione per coinvolgere l'opinione pubblica europea.

Infine, il MFE non deve dimenticare che il potere di decidere se il referendum europeo si farà è ancora nelle mani dei governi nazionali, dunque, del Consiglio europeo. Il fronte dei governi euroscettici è forte. Ma gran parte della sua forza deriva dall'incertezza e dalla mancanza di determinazione dei governi europeistici. Nelle fasi decisive della storia dell'integrazione europea, si è sempre manifestata una *leadership* europea composta dai governi più coraggiosi. L'Italia può svolgere questo ruolo se il governo verrà sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare che includa anche parte dell'opposizione. Questo obiettivo non è impossibile da raggiungere, ma va perseguito con determinazione dai federalisti, perché i partiti nazionali sono concentrati su problemi nazionali, importanti solo nell'orizzonte italiano. Il dibattito politico sulla legge finanziaria è rivelatore. Nonostante che il governo sia formato da personalità sinceramente europeistiche e che la legge finanziaria si sia proposta di rispettare i vincoli europei, il dibattito ha fatto emergere una penosa rivalità tra gruppi corporativi, ciascuno schierato a spada tratta a difendere il proprio tornaconto. Nessuna prospettiva europea di crescita e di sviluppo è stata presa in considerazione. Questo indecente spettacolo non è nuovo. Quando si tratta di spartirsi la torta esistente, le forze politiche perdono di vista il bene comune. I soli momenti di vero patriottismo, l'Italia li ha sperimentati quando ha dovuto compiere scelte impegnative per l'Europa, come quella di partecipare all'Unione monetaria.

Invertire la rotta della politica italiana non sarà facile. Ma occorre impegnarsi anche su questo fronte se vogliamo ottenere il referendum europeo. Lo possiamo fare mediante una capillare pressione sui deputati e sui senatori, facendo loro sostenere l'ordine del giorno per il referendum europeo (v. testo sul numero di Ottobre de *l'Unità Europea*), facendoli aderire all'Intergruppo federalista che si sta formando nel Parlamento italiano e, infine, chiedendo che il Parlamento approvi un ordine del giorno che impegni il governo a sostenere il piano federalista di rilancio della Costituzione europea. Le prime dichiarazioni rilasciate dalla presidenza tedesca e la convocazione di una riunione a Madrid, il 26 gennaio, fra i paesi che hanno già ratificato la Costituzione, mostrano che il governo italiano può giocare un ruolo decisivo. Lo ha fatto in tempi lontani con De Gasperi, poi con Craxi e Andreotti, in occasione dello SME. Oggi, di nuovo, è venuto il momento di mostrare che l'Italia può e vuole giocare un ruolo decisivo per il rilancio della Costituzione europea.

Questa battaglia va fatta. La Costituzione europea rappresenta lo spartiacque tra la fase dell'integrazione negativa, quando bastava creare le condizioni istituzionali per la pacificazione tra le nazioni europee, smantellando le barriere erette dal nazionalismo, e la nuova fase dell'integrazione attiva, in cui è necessario che un governo europeo si assuma la responsabilità di far parlare l'Europa con una sola voce nel mondo e realizzare quelle politiche che possono garantire prosperità e sicurezza ai propri cittadini. E' una lotta che l'attuale generazione di federalisti può vincere, sfruttando il patrimonio di insegnamenti ereditato dalla ricca storia del federalismo militante italiano.

Guido Montani

L'UEF CHIEDE UN REFERENDUM EUROPEO SUL TRATTATO COSTITUZIONALE EMENDATO

Il Comitato Federale dell'UEF, riunito a Bruxelles nei giorni 25-26 novembre 2006,

prendendo atto

delle proposte che indicano come possibile via d'uscita dall'attuale *impasse* istituzionale la sostituzione della Costituzione europea respinta dal referendum in Francia e Olanda con un trattato, variamente definito mini-Trattato, Trattato fondamentale o Trattato istituzionale;

ricorda

che una Costituzione federale è un patto fra cittadini e Stati per la creazione di un sistema di governo sovranazionale a cui tutti partecipano e sul quale tutti hanno influenza, mentre un trattato è un patto tra Stati sovrani;

ritiene

che la difficile situazione in cui versa oggi l'Unione europea richieda una Costituzione europea che collochi i cittadini, anziché i governi nazionali, al cuore della futura Unione europea, non un trattato, che non consentirebbe di realizzare gran parte delle importanti riforme necessarie e impedirebbe ai cittadini di assumere il posto che spetta loro nell'Europa futura;

riconosce

che il testo del Trattato costituzionale europeo, proposto dalla Convenzione sul futuro dell'Europa e successivamente approvato dalla CIG, è quello in grado di coagulare il più ampio consenso possibile, come dimostra il fatto che al 1° gennaio 2007 sarà approvato da due terzi degli Stati membri, 18¹ su 27, che rappresentano una chiara maggioranza di cittadini europei;

sottolinea

che gran parte dei cittadini non sono consapevoli dei vantaggi della Costituzione per la loro vita quotidiana e che occorre un impegno attivo da parte dei governi, delle istituzioni europee e dalla società civile per far loro conoscere quali sono i costi della non-Costituzione;

si impegna

ad avviare una campagna per accrescere nei cittadini la consapevolezza dell'urgenza di avere una Costituzione federale europea, attraverso l'organizzazione di ampie Convenzioni dei cittadini europei, promuovendo così la democrazia partecipativa;

chiede

che il Consiglio europeo, in accordo con il Parlamento europeo:

- affidi a una nuova Convenzione il mandato limitato di emendare il Trattato costituzionale, per consentirgli di essere nuovamente sottoposto a referendum,
- stabilisca che il testo rivisto si limiti a considerare le questioni, i principi e gli obiettivi strettamente costituzionali e che la parte terza, dedicata alla precisazione delle politiche attuali, sia omessa, oppure pubblicata sotto forma di documento separato, non di natura costituzionale,
- sottoponga il testo emendato della Costituzione al giudizio dei cittadini europei, organizzando un referendum consultivo da tenersi nello stesso giorno dell'elezione europea nel 2009,
- adotti il principio democratico della doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati per la procedura di ratifica,
- decida, nel caso in cui una maggioranza di Stati e di cittadini ratifichi la Costituzione, che gli Stati membri in cui dovesse prevalere un voto contrario al trattato costituzionale abbiano una seconda opportunità per scegliere se accettare di rimanere nell'UE "costituzionale", oppure lasciarla.

L'Europa sarà più vicina ai cittadini, se si consentirà ai cittadini di votare per la loro Costituzione.

Decidano i cittadini!

Testo della petizione

La petizione si comporrà di due parti:

La prima parte sarà diversa per ogni organizzazione: spiegherà le ragioni per le quali i suoi membri e sostenitori dovrebbero sottoscrivere la petizione. Il testo dell'UEF per questa parte sarà definito nel corso della riunione del Comitato federale agli inizi del 2007.

La seconda parte sarà comune a tutti: esprimerà la richiesta fondamentale della Campagna. Il testo proposto è il seguente:

Chiedo un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea, da tenersi nello stesso giorno dell'elezione del Parlamento europeo del 2009

¹ Attualmente, hanno ratificato 15 Stati membri, la Finlandia lo farà nelle prossime settimane, la Romania e la Bulgaria, che si uniranno all'UE il 1° gennaio 2007, hanno già ratificato la Costituzione

Segue da p. 1:

ISTITUITO IL COMITATO SPINELLI

della lotta antifascista sino alla sua esperienza degli anni di Ventotene, in cui ha indicato all'Europa e al mondo, una nuova via da percorrere e che egli stesso ha percorso. Il Trattato di Unione europea resta ancora oggi un punto di riferimento essenziale per chi vuole dare all'Europa una vera capacità di agire. Per questo, il Comitato Spinelli ha adottato lo slogan "Una Costituzione per l'Europa".

Ha poi preso la parola Guido Montani, Presidente del MFE e vice-Presidente del Comitato Spinelli che ha tracciato un profilo storico-politico di Altiero Spinelli, come fondatore di un nuovo ordine politico e come pioniere di un nuovo modo di fare politica (v. di seguito). Successivamente, il vice-Presidente del Consiglio e Presidente d'Onore del Comitato, Francesco Rutelli, ha pronunciato un appassionato discorso sull'uomo politico che "deve essere preso come modello per le nuove generazioni, perché è grazie all'azione di uomini come Spinelli che oggi possiamo vivere in un paese libero e democratico, che costruisce il suo futuro con gli altri paesi europei, una tempo suoi nemici". Francesco Rutelli ha anche annunciato, nel corso del suo intervento che, come Ministro dei Beni culturali, ha voluto e ottenuto di far inserire l'isola di Ventotene tra i luoghi che devono essere considerati come "Patrimonio culturale europeo".

Alla fine, l'attore Neri Marcorè ha letto alcuni brani dell'autobiografia di Spinelli. Quindi, Giancarlo Bosetti, direttore di Reset, ha presieduto la seconda parte della cerimonia, nella quale Francesco Gui e Antonello Biagini hanno presentato l'insieme delle iniziative previste dal Comitato; Pierpaolo Baretta, ha esposto le ragioni per le quali l'opera di Spinelli è rilevante anche per i sindacati dei lavoratori; Giulio Ferroni ha analizzato le caratteristiche letterarie dell'autobiografia di Spinelli; Bino Olivi e Stefano Silvestri hanno discusso di Spinelli come commissario europeo e del ruolo dell'Europa in politica estera; Pier Virgilio Dastoli, ha ricordato la propria esperienza europea, nella sua qualità di stretto collaboratore di Spinelli negli anni della elaborazione del Trattato di Unione europea. Ha chiuso i lavori, Fulco Lanchester, Preside della Facoltà di Scienze politiche della Sapienza.

Il Comitato Spinelli è stato creato su iniziativa di Francesco Gui, che ne ha avviato la costituzione oltre un anno fa, anche grazie alla collaborazione di alcuni colleghi dell'Università di Roma. Il MFE parteciperà alle celebrazioni del centenario della nascita del suo fondatore con una serie di iniziative in Italia e in Europa. Le sezioni e i centri regionali che intendono promuovere iniziative per il centenario sono pregate di comunicare i loro progetti alla Segretaria nazionale del MFE, al fine di poter sottoporre al Comitato Spinelli un piano organico. □

VERSO LA COSTITUZIONE EUROPEA. IL MESSAGGIO DI ALTIERO SPINELLI, PADRE DEL FEDERALISMO EUROPEO

L'intervento del Presidente del MFE alla cerimonia di presentazione del Comitato Spinelli

Signor Presidente della Repubblica,
Autorità,
Signore e Signori,

la celebrazione del centenario della nascita di Altiero Spinelli, voluta dal Governo italiano, dimostra come l'ideale dell'unità politica dell'Europa e il federalismo sovranazionale stiano diventando parte del patrimonio culturale italiano ed europeo. Tuttavia, l'Europa è ancora divisa su troppi fronti. Abbiamo dunque il dovere di ricordare Spinelli anche per illuminare il difficile cammino che ci resta da percorrere.

Approdando all'isola di Ventotene e, idealmente, nella cittadella della democrazia, Spinelli non lasciava alle sue spalle solo l'ideologia comunista, a cui aveva aderito giovanissimo per combattere il fascismo, ma anche l'ideologia nazionale, perché aveva compreso che lo Stato nazionale sovrano, causa prima di due guerre mondiali, non poteva più rappresentare l'orizzonte nel quale concepire un futuro di pace e di progresso. Nel lontano 1941, nella fase più disperata della guerra, il *Manifesto di Ventotene* diffuse tra i resistenti al nazifascismo l'idea che il nuovo crinale tra conservazione e progresso passava tra coloro che si sarebbero impegnati per la costruzione della Federazione europea e coloro che avrebbero continuato a perseguire, invano, i valori della libertà, della democrazia e del socialismo, nel quadro nazionale. In un mondo interdipendente, nel quale nessun governo nazionale può pretendere un controllo sovrano sulla società, sulla tecnologia e sull'economia, accettare come limite dell'azione politica le frontiere nazionali significa favorire le forze della conservazione. Il processo di integrazione europea dimostra con chiarezza questa

contraddizione. I paesi dell'Unione europea, nonostante abbiano realizzato passi significativi nella costruzione di uno Stato sovranazionale, non hanno ancora avuto il coraggio di compiere quello decisivo: l'istituzione di un governo federale europeo, responsabile della politica estera e della politica economica. Essi sono pertanto continuamente costretti a combattere la rinascita, in forme nuove, degli antichi demoni nazionalisti e non hanno più la forza di contrapporre alle rivendicazioni corporative il perseguimento del bene comune. La democrazia nazionale langue, perché manca la democrazia europea. Eppure, uno sguardo al di fuori dell'Europa, mentre irrompono sulla scena internazionale nuovi giganti continentali come la Cina, l'India e il Brasile, dovrebbe convincere gli europei che, restando divisi, perderanno presto la loro dignità, identità e indipendenza. Chi non comprende il corso della storia, ne sarà travolto.

Per realizzare il suo progetto politico, Spinelli fondò, in clandestinità, nel 1943, a Milano, il Movimento Federalista Europeo e, nel 1946, a Parigi, l'Unione Europea dei Federalisti. Era sua ferma convinzione che l'unità federale dell'Europa dovesse scaturire da un moto popolare. La Federazione è una unione democratica di stati democratici. Non si può costruire l'Europa senza la partecipazione attiva dei cittadini. La pressione dei movimenti federalistici ed europeistici è necessaria per provocare la convocazione di una costituente europea, così come avevano fatto gli americani a Filadelfia. Sulla base di questo modello d'azione, nel 1951, con un'audace iniziativa, Spinelli riuscì a convincere il governo italiano che la proposta francese di una Comunità

(segue a p. 8)

Milano, 18 novembre 2006: riunione del Comitato Centrale MFE

UN MILIONE DI FIRME PER IL REFERENDUM EUROPEO

Sabato 18 novembre si è svolto, a Milano, presso l'Istituto Canossiano, il Comitato Centrale del MFE, con la partecipazione straordinaria di Friedhelm Frischenschlager, Segretario generale dell'UEF.

Il Presidente Montani ha aperto i lavori ricordando la recente scomparsa di tre esponenti "storici" del federalismo italiano: Giampiero Orsello, che è stato vice-Presidente del MFE a cavallo degli anni '70; Onofrio Spitaleri, promotore del federalismo e del MFE in Campania, oltre che esponente di rilievo del sindacalismo regionale, per anni Segretario regionale del MFE e dell'AICCRE; Pier Fausto Gazzaniga, Segretario regionale del MFE Piemonte. La figura di Gazzaniga è stata quindi evocata da Roberto Palea (v. a p. 24), che ha sottolineato il carattere esemplare della sua militanza, iniziata nel 1989 dopo una lunga esperienza nel PSI, e di cui tutti ricordano la grande umanità, la capacità di affascinare i giovani, lo strenuo impegno organizzativo.

Dopo un minuto di silenzio dedicato alla memoria di questi militanti, i lavori sono proseguiti con la relazione introduttiva del Presidente. Montani ha ringraziato Frischenschlager per aver accettato l'invito dei federalisti italiani ed ha ricordato l'impegno del MFE per evitare fratture nell'UEF, consentendo così al Congresso dell'UEF di Vienna di concentrarsi sulla discussione della linea politica e sulla campagna per il referendum europeo.

La pausa di riflessione, ha proseguito Montani, sta volgendo al termine in modo confuso: non giungono proposte

né dal Parlamento europeo né dalla Commissione, mentre alcuni governi (Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Gran Bretagna) si fanno portavoce del nuovo euroscetticismo, secondo cui l'UE va bene così come è e non vi è alcun bisogno di un passo avanti istituzionale. Gli euroscettici e i nazionalisti non avendo la forza per smantellare l'UE, puntano a impedire il proseguimento dell'integrazione. Tuttavia, la storia insegna che chi si mette contro l'Europa, finisce prima o poi, per perdere la sua battaglia: è successo anche recentemente in Francia con Fabius che, dopo aver guidato il fronte del No alla Costituzione europea del Partito Socialista, è stato ora sconfitto da Ségolène Royal nella corsa per la candidatura all'Eliseo.

La strategia proposta dai governi è preoccupante perché stanno prendendo consistenza una serie di proposte finalizzate a sostituire la Costituzione con un Trattato. Sarebbe molto grave, però, abbandonare l'idea di una Costituzione. I Trattati e le Conferenze intergovernative hanno fatto il loro tempo e, in un'Europa a 27, non solo non porterebbero alcun avanzamento, ma finirebbero inevitabilmente per creare una paralisi permanente delle istituzioni europee. Nessun Trattato potrebbe contenere le innovazioni presenti nell'attuale progetto di Costituzione. Mantenere la parola Costituzione sul campo non è una questione di forma, ma di sostanza.

Siamo in una situazione delicata, ha affermato Montani, ma abbiamo anche buone *chances*. La questione libanese dimostra che la necessità di una politica estera e di una forza militare europea è sempre più stringente. L'allargamento è

Segue da p. 9: **VERSO LA COSTITUZIONE EUROPEA ...**

Europea di Difesa (CED) non era realizzabile senza una Costituzione e senza un governo democratico europeo. Una assemblea costituente venne effettivamente convocata. Tuttavia, il progetto di Comunità Politica Europea fallì a causa del rifiuto francese del 1954. Si trattò di una grave sconfitta per i federalisti, che per molti anni non riuscirono a riprendere l'iniziativa. Solo trent'anni dopo, nel 1984, come deputato nel primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale, Spinelli riuscì a far approvare il Trattato di Unione europea. Si trattava di un nuovo progetto di Costituzione. Ma il Parlamento non possedeva sufficiente autorità per sostenere il progetto e i governi nazionali lo rifiutarono. Spinelli venne così sconfitto per la seconda volta.

Il destino non ha concesso a Spinelli di riprendere la lotta. Lo hanno fatto i federalisti con una tenace pressione sul Parlamento europeo e sui governi nazionali, in un'Europa ormai alle prese con i problemi creati dalla disgregazione dell'URSS. Grazie a queste pressioni, oggi, abbiamo il terzo progetto di Costituzione europea, sebbene con difetti vistosi e in bilico tra la vita e la morte. Lo trattiene in vita solo il timore che, senza una Costituzione, l'Europa si disfi. Ma una vera volontà di rilancio non si è ancora manifestata. Spinelli direbbe che, per uscire dalla crisi, occorre avere fiducia nella volontà di unità del popolo europeo. La Costituzione europea è rimasta vittima di lotte nazionali di potere. Per evitare nuove trappole nazionali, chi vuole riprendere il cammino deve proporre un referendum europeo sulla Costituzione europea in occasione delle elezioni europee del 2009. I cittadini

potrebbero così esprimersi, nel medesimo giorno, in tutti i paesi dell'Unione. In questo senso si stanno orientando anche i partiti più europeistici nel Parlamento europeo.

L'insegnamento di Spinelli va al di là dell'Europa. Il 14 febbraio 1984, dopo il voto sul Trattato di Unione europea, in uno dei suoi ultimi discorsi, Spinelli così si è rivolto al Parlamento europeo: "Se le idee contenute in questo testo non fossero esistite nella mente della grande maggioranza di questo Parlamento, non sarei mai riuscito a mettervele. Mi sono limitato ad esercitare, come Socrate, l'arte della maieutica. Sono stato l'ostetrica che ha aiutato il Parlamento a dare alla luce questo bambino". Come Socrate, Spinelli è stato un autentico rivoluzionario, perché l'unificazione europea è una rivoluzione pacifica. L'unità europea non può essere fatta con la violenza, ma solo con la forza della ragione. Chi vuole veramente la pace deve costruire istituzioni sovranazionali. In un mondo insanguinato quasi quotidianamente da guerre e massacri, afflitto dalla povertà di massa e minacciato da una crisi ecologica irreversibile, è assurdo perpetuare la divisione dell'umanità in tribù sovrane. La politica della divisione appartiene al passato. Il nuovo modo di fare politica consiste nella tenace costruzione dell'unità di popoli, di nazioni, di religioni e di culture differenti. Se l'Europa si darà una Costituzione sovranazionale, un giorno anche l'umanità potrà decidere il suo futuro sulla base di una Costituzione cosmopolitica. Con Socrate, l'umanità ha appreso l'arte della ricerca razionale della verità. Con Spinelli, può apprendere l'arte della costruzione della pace. □

stato una forma vincente di politica estera europea, ma non è sufficiente. E' necessario un governo europeo democratico in grado di far sentire la voce dell'Unione europea alle altre regioni del mondo. La legittimazione deriverà dalla partecipazione popolare alla formazione della Costituzione europea.

Entrando nel merito dello stato di avanzamento della campagna, il Presidente ha informato che il Bureau dell'UEF di ottobre ha creato un gruppo di lavoro sul referendum europeo, in cui sono presenti molti giovani e che vi è già una proposta di slogan molto efficace: "Let the european people decide". Inoltre, ha dato notizia della decisione presa da Europa-Union Deutschland di anticipare la Convenzione dei cittadini europei di Berlino di una settimana, rispetto alla data del 24 marzo 2007 - in concomitanza con il Vertice dei Capi di Stato e di Governo - prevista inizialmente. Si tratta di una decisione che potrebbe snaturare il significato originario della Convenzione di Berlino. Tuttavia, gli amici tedeschi non ritengono di poter fare altrimenti. Il MFE deve, quindi, interrogarsi sul tipo di mobilitazione che si potrà fare per garantire la partecipazione italiana ad un incontro che non si potrà più giovare della concomitanza del Vertice.

Per quanto riguarda la situazione italiana, Montani ha osservato che l'Italia, in un certo senso, non è ormai più uno Stato: è una somma di interessi particolari e di corporazioni, dato che i problemi sono europei e mondiali, mentre il quadro del confronto politico resta italiano e non emerge quindi una prospettiva per il futuro. Il nostro governo, comunque, ha un orientamento europeista e sembra deciso ad assumere un ruolo centrale nel rilancio del progetto europeo. In questo senso, è importante che l'o.d.g. proposto dal MFE a sostegno dell'idea di referendum europeo (v. testo sul n. di ottobre de *l'Unità Europea*) venga fatto approvare dai Consigli regionali, così che arrivi rafforzato in Parlamento e contribuisca, tra l'altro, a creare l'Intergruppo federalista. Da ultimo, il Presidente ha informato che il MFE è presente nel Comitato Spinelli, creato per celebrarne il centenario della nascita (v. a p. 1); dovremmo sfruttare l'occasione delle celebrazioni di Spinelli per promuovere la nostra campagna.

Montani ha, poi, dato la parola al Segretario dell'UEF Frischenschlager, che, dopo aver ringraziato per l'invito, ha osservato che il MFE è fondamentale per la vita dell'UEF, non solo per l'eredità lasciata da Spinelli, ma anche perché ancora oggi la sezione italiana è quella politicamente più forte e determinata. Sono tempi cruciali per l'Europa e la campagna per il referendum europeo è una grande sfida, che offre delle opportunità anche per migliorare la nostra organizzazione. La situazione politica è mutata: siamo passati da un contesto in cui i cittadini si mobilitavano per la Costituzione (es. manifestazione di Nizza) al contesto attuale, paralizzato dal voto negativo dei cittadini sul testo di Costituzione, pur sostenuto dalle élites politiche. Va tuttavia notato, ha detto Frischenschlager, che questi cittadini non hanno votato contro l'Europa, ma contro i propri governi. Non basta più quindi l'azione sulle élites, ma bisogna mobilitare i cittadini. La mobilitazione europea è più difficile da organizzare di quelle nazionali; per questo, abbiamo bisogno di rafforzare l'organizzazione dei federalisti, creando collegamenti e forme di collaborazione con altre realtà, in modo da dare alle forze favorevoli all'Europa gli strumenti per agire e una strategia. Le attività del Piano D della Commissione si svolgono in tutti i 25 paesi: noi possiamo sfruttarle per estendere l'UEF anche dove ora non esiste, anche sfruttando i finanziamenti già

IL CALENDARIO DEL 2007

20 gennaio	- riunione della Direzione, Milano
2-4 marzo	- Congresso nazionale del MFE, Roma
28 aprile	- Ufficio del Dibattito (sede da definire)
26 maggio	- riunione della Direzione, Milano
30 giugno	- riunione del CC, Roma
22 settembre	- riunione della Direzione, Milano
13-14 ottobre	- Ufficio del Dibattito (sede da definire)
17 novembre	- riunione del CC, Roma

stanziati per l'UEF dalla Commissione europea. Dobbiamo, inoltre, cercare un migliore collegamento tra JEF e UEF: la JEF è presente in tutti i paesi europei e bisogna fare in modo che, dopo l'esperienza giovanile, queste persone restino nell'UEF.

Il prossimo Comitato Federale dell'UEF è molto importante perché discuterà degli strumenti che consentiranno ad ogni militante di agire per ottenere il referendum. Insieme alla raccolta delle firme, è comunque indispensabile sviluppare un'intensa opera di pressione sulle forze politiche e i governi per ottenere che esso venga effettivamente convocato nel 2009.

Al termine dell'intervento di Frischenschlager, il Segretario Anselmi, ha iniziato la sua relazione esprimendo il proprio cordoglio per gli amici scomparsi. Nel considerare, quindi, i problemi connessi alla strategia, Anselmi ha affermato che ci sono buone possibilità di conseguire un risultato positivo nel 2009: a partire dal No francese e fino alla Convenzione di Genova, la battaglia dei federalisti è stata frenata dall'ondata montante di euroscetticismo, tuttavia, ora la situazione sembra aprire qualche spiraglio per rilanciare il processo costituente.

A differenza degli accademici, che osservano gli avvenimenti, noi vogliamo agire nella storia, ha detto Anselmi; tuttavia, non possiamo scegliere il quadro entro cui ci muoviamo, perché il quadro è dato, ha proseguito il Segretario. Ora il MFE prende per la prima volta in questa legislatura le distanze da D'Alema, criticando la sua posizione minimalista. Se si abbandona la prospettiva della Costituzione, il referendum europeo non ha senso. L'idea del referendum europeo è forte: nella relazione di Boissière sull'ultimo incontro dell'Intergruppo federalista del PE, si legge che Lamassoure, dopo aver esposto le tesi di Sarkozy sul mini-Trattato, ha affermato che, se un referendum dovrà aver luogo, non potrà che essere europeo, per garantire che il testo non sia preso in ostaggio da nessun paese.

Riguardo alla Convenzione di Berlino, Anselmi ha riferito di aver parlato con il Segretario di Europa Union, Hüttemann, che gli ha fatto presente la decisione di anticipare la Convenzione dei cittadini al 17 marzo. Sarebbe stato corretto sottoporre tale proposta al Comitato Federale dell'UEF, mentre i federalisti tedeschi hanno preso autonomamente una decisione presentandola come un fatto compiuto.

Da ultimo, Anselmi: 1) ha ricordato che la Campagna, grazie soprattutto a Internet, permetterà all'UEF di arrivare anche dove ora non esiste, così come siamo arrivati in

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **UN MILIONE DI FIRME ...**

Basilicata, di cui oggi approviamo la nascita della prima sezione; 2) ha osservato che non è il caso di presentare una presa di posizione sulla Finanziaria, perché sembra che essa sarà approvata senza stravolgimenti, pur ribadendo che la situazione italiana rimane grave perché, come ha detto anche recentemente il Presidente Ciampi, manca oggi una missione per l'Italia. La crisi italiana è una conseguenza della crisi europea; 3) ha ribadito che vi sono buone opportunità di giovare delle attività del Comitato Spinelli per promuovere la Campagna anche in considerazione del fatto che Montani è vice-Presidente del Comitato stesso ed ha ricordato che la presentazione del Comitato è stata prevista per il 6 dicembre.

Il Tesoriere Roncarà ha sottoposto all'approvazione del CC la nascita di quattro nuove sezioni del MFE: Campoleone, Potenza, Pulsano, Viterbo. Nella sua relazione sullo stato del tesseramento, Roncarà ha sottolineato la gravità del ritardo nel tesseramento 2006, a meno di due mesi dalla chiusura.

Si è quindi aperto il dibattito, nel quale sono intervenuti: *Levi* (resoconto dell'ultimo incontro del Council del WFM,

svoltosi a New York a fine ottobre, a cui il MFE ha partecipato con quattro rappresentanti; è un errore anticipare di una settimana la Convenzione di Berlino: il nostro ordine del giorno dobbiamo deciderlo noi); *Longo* (la classe politica europea sta giocando al ribasso, il cambio di marcia deve venire dal popolo; per il successo della campagna serve una rete di organizzazioni; il referendum europeo farà nascere un programma di governo dell'UE; sbagliato anticipare la Convenzione di Berlino; oggi saremo alla manifestazione di Milano della Tavola della Pace); *Spoltore* (la linea adottata da MFE e UEF non porterà frutti e ci danneggerà; l'appello del MFE al Parlamento italiano contiene ambiguità e contraddizioni); *Calzolari* (la delegazione italiana al Congresso dell'UEF si è mossa contro la proposta di un referendum che chiede la Federazione europea); *Zanetti* (c'è un'ondata di euroscetticismo e l'Europa oggi è come l'ex-Jugoslavia prima che esplodesse la violenza; sbagliato anticipare la Convenzione di Berlino, per incidere bisogna esserci al momento giusto: non verrà organizzato il pullman previsto dall'Emilia-Romagna; dobbiamo occuparci di più di

PARTECIPAZIONE FEDERALISTA ALLA MANIFESTAZIONE PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

C'erano anche i federalisti il 18 novembre alla manifestazione di Milano per la pace in Medio Oriente, indetta dalla Tavola della pace (del cui direttivo fa parte pure l'MFE).

Hanno sfilato nel corteo con un proprio striscione e proprie bandiere, distribuendo un migliaio di volantini con la propria posizione. La complessità della situazione in Medio Oriente richiede una risposta che solo un'organizzazione politico-statuale votata alla gestione pacifica dei conflitti e delle diversità può dare. La politica americana di "esportazione della democrazia" in Medio Oriente è fallita. L'Unione europea deve promuovere, nel quadro dell'ONU, una Conferenza per la sicurezza e lo sviluppo di tutti i popoli del Medio Oriente, i cui obiettivi politici siano la creazione di uno Stato palestinese, la sicurezza di Israele e l'avvio di provvedimenti strutturali per lo sviluppo e l'integrazione economica della regione. Ma un ruolo forte, la credibilità e le competenze necessarie l'Europa li acquisisce solo federandosi. Per questo, occorre rilanciare il processo di unificazione politica dell'Europa mediante una nuova Convenzione, con il preciso mandato di dare vita ad una Costituzione europea e ad un Governo europeo democratico, responsabile di fronte al Parlamento europeo.

Il gruppo dei federalisti si è fatto notare. Diverse persone si sono avvicinate allo striscione chiedendo notizie e informazioni sul MFE. Anche il volantino veniva letto con molto interesse. Infine è da segnalare che RAI1 ha ripreso il nostro striscione, la testata del volantino ed ha intervistato Claudia De Martino, giovane militante della sezione di Roma.

Francesca Lacaita

UN GOVERNO FEDERALE EUROPEO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

La politica americana per "esportare la democrazia" in Medio Oriente è fallita.

L'Unione europea dovrà gestire una situazione complessa, rischiosa e di lungo periodo con una coalizione di forze militari nazionali, facilmente ricattabili dalle numerose fazioni rivali in campo e dai paesi della regione che alimentano la guerra.

Occorre dare una risposta civile, e non solo militare, ai problemi del Medio Oriente.

L'Unione europea deve promuovere, nel quadro dell'ONU, una Conferenza per la sicurezza e lo sviluppo di tutti i popoli del Medio Oriente, i cui obiettivi politici siano la creazione di uno Stato palestinese, la sicurezza di Israele e l'avvio di provvedimenti strutturali per lo sviluppo e l'integrazione economica della regione.

Ma senza un governo federale europeo, responsabile della politica estera e della sicurezza, questo ambizioso e difficile obiettivo politico non potrà essere conseguito.

Per questo occorre rilanciare il processo di unificazione politica dell'Europa mediante una nuova Convenzione, con il preciso mandato di dare vita ad una Costituzione europea e ad un Governo europeo democratico, responsabile di fronte al Parlamento Europeo.

Il Movimento Federalista Europeo si rivolge a tutti i cittadini, alle forze delle società civile, ai sindacati, ai partiti politici affinché sostengano la Campagna per la raccolta di 1.000.000 di firme che verrà lanciata nei prossimi mesi in tutti i paesi dell'Unione, per abbinare alle elezioni europee del 2009 un referendum europeo sulla Costituzione europea.

L'Europa non sarà mai fatta dai compromessi tra i governi nazionali.

Se sarà il popolo europeo a decidere, l'Europa si farà e potrà mostrare, con l'esempio della sua unità politica, che è anche possibile la riconciliazione tra Israeliani e Palestinesi.

Movimento Federalita Europeo

Milano, 18 novembre 2006

federalismo interno); *Ferrero* (la Campagna riesce solo se la rete che la promuove non coincide con la sola UEF, che, da sola, non ce la farebbe; Europa-Union subisce le direttive del governo tedesco, che ha chiesto di anticipare la Convenzione e così sarà; il Forum della società civile europea di Bergamo ha dimostrato che l'idea del referendum ha successo tra i cittadini, mentre i politici hanno più resistenze, perché alcuni capiscono che si mette in gioco il loro potere, altri temono che vinca il No, ma dobbiamo accettare la sfida di far votare il popolo); *Grossi* (il cambiamento di data per Berlino è un errore: Genova non si impegna a mobilitare per questa data), *Marino* (informa sulla Convenzione ligure dei cittadini e sottolinea l'importanza di riflettere sui messaggi da trasmettere nei rapporti con la società civile; si associa alle posizioni di Grossi sulla mobilitazione per Berlino), *S. Pistone* (commemora il 60° anniversario dell'UEF e, partendo dagli aspetti caratterizzanti l'UEF in quegli anni, ne analizza la strategia e l'organizzazione attuali; il progetto di Costituzione ha dei limiti, ma è un passo avanti importante, tuttavia, il processo europeo è destinato alla paralisi se non si afferma il principio della maggioranza, un problema ormai sul tappeto e di cui i governi non riescono a liberarsi; l'idea del referendum è forte perché rende possibile una decisione a maggioranza; a Berlino, occorre essere presenti perché la campagna per il referendum, che è la nostra priorità, non si potrà fare senza l'apporto dell'UEF), *M. Sabatino* (riferisce dalla presenza dei federalisti al Convegno di Firenze "La Parola Europa" e al seminario presso l'Istituto universitario europeo che lo ha preceduto: è emerso che la Costituzione europea non è affatto morta e che il nodo da sciogliere oggi è quello costituzionale), *A. Sabatino* (nella Campagna per la Costituzione che stiamo sviluppando da dieci anni abbiamo conseguito importanti risultati, dato che oggi siamo nel pieno della battaglia per la ratifica; importanza del referendum e proposta di un convegno a Belgrado su questi temi; il ruolo delle crisi esterne per spingere il processo europeo; perplessità su Berlino; iniziativa della Regione e dell'AICCRE Piemonte per il referendum), *Contri* (resoconto del CF della JEF, che si è concluso con il pieno sostegno alla campagna per il referendum europeo; proposta di far precedere il Congresso nazionale GFE del prossimo anno da un evento con i rappresentanti giovanili dei partiti; la JEF ha convocato il suo Comitato Federale a Berlino nei giorni del Vertice), *Pii* (illustra le ipotesi di Ponzano sul referendum; ci sono buone possibilità per la campagna sul referendum, poiché già oggi si sta coagulando un consenso spontaneo intorno alla proposta), *Moro* (concorda con Pii sulle prospettive della campagna; bisogna distinguere tra le posizioni degli euroscettici e quelle di chi cerca di dare comunque una risposta, anche se sbagliata, ai problemi sul tappeto; questioni legate alla distribuzione geografica delle firme che si raccoglieranno), *Castaldi* (la forza delle contraddizioni del processo; ruolo dell'accordo che si riuscirà a trovare al livello dei governi, per poter arrivare al referendum), *Cipolletta* (si ha l'impressione che, ormai, i governi non possano prolungare oltre la pausa di riflessione; elementi contrastanti nella situazione attuale: buona reazione della società civile all'idea del referendum, mentre le forze politiche sembrano ancora vaghe nelle loro proposte; il ruolo dei giovani).

Al termine del dibattito, si sono svolte le repliche del Segretario e del Presidente.

Anselmi ha osservato che, al di là e al di qua della Manica e dell'Atlantico, molti hanno cercato di affondare la

Costituzione europea, ma non ci sono riusciti: la battaglia è ancora in corso e noi abbiamo delle possibilità di vincerla. Per quanto riguarda Berlino, non dobbiamo stupirci della decisione di Europa-Union perché questa è un'organizzazione molto legata al governo e non farebbe nulla contro di esso. Abbiamo, quindi, tre opzioni: a) il MFE non si mobilita, se

(segue a p. 14)

COMUNICATO CONGIUNTO GFE- GIOVANI DELL'ITALIA DEI VALORI

9 novembre 1989 - 9 novembre 2006

Mobilitazione europea per l'anniversario della caduta del Muro di Berlino

L'Europa diventi un attore di pace in grado di abbattere i muri eretti nel mondo

Il 9 novembre 1989 segna per l'Europa una svolta: la caduta del muro di Berlino, che per quasi trent'anni era stato il simbolo della divisione, della guerra fredda, dell'apparente inconciliabilità tra l'Est e l'Ovest.

L'Europa risponde a questa sfida storica trovando una rinnovata spinta all'unione; mettendo insieme la moneta e rilanciando l'unificazione del continente che porterà la Comunità ad essere formata prima da 15, oggi da 25, domani da 27 Stati. Un futuro di pace e di unità si fa sempre più nitido agli occhi degli europei.

L'Unione europea, eppure, se da un lato apre, dall'altro chiude. Assistiamo, infatti, ad un aumento dei costi per l'ottenimento dei visti consolari, necessari a viaggiare in l'Europa per lavoro, per studio e per turismo. L'ottenimento di un visto, operazione di per sé già lunga e complessa, viene ancora più aggravata dall'aumento dei diritti di emissione.

La Gioventù Federalista Europea, membro degli Young European Federalists - JEF - ed i Giovani dell'Italia dei Valori, membri della European Liberal Youth - LYMEC - partecipano con azioni pubbliche alla mobilitazione europea contro i visti, organizzata dalla JEF e dal LYMEC, per ribadire che in una vera Unione è indispensabile la reale libertà di circolazione delle persone. L'Europa deve essere un esempio di pace e di democrazia, tanto più in questo difficile periodo di tensioni globali. I visti creano divisioni umilianti quanto quelle delle stesse frontiere.

Se l'unificazione del continente è stata la risposta alla caduta del Muro di Berlino oggi l'Europa è chiamata a dare un'altra risposta strategica alla nuova situazione mondiale dopo l'11 settembre 2001. L'Europa deve proiettare la propria influenza all'esterno, diventando un vero attore di pace in grado di abbattere i numerosi e i nuovi "muri di Berlino", a partire da quello tra Israele e Palestina. Per affrontare questa nuova sfida, l'Europa deve darsi una Costituzione federale. La Costituzione europea, eventualmente migliorata, dovrà entrare in vigore anche senza l'unanimità delle ratifiche e dopo un referendum europeo per dare ai cittadini l'ultima parola sul futuro della loro Europa.

Gioventù Federalista Europea
Giovani dell'Italia dei Valori

Segue da p. 13: **UN MILIONE DI FIRME ...** rimane la data del 17; b) si decide di partecipare comunque, cercando di aiutare gli amici tedeschi affinché l'evento sia un successo; c) decidiamo di aggregarci alla manifestazione di ecologisti e pacifisti, ignorando la Convenzione.

Montani ha preso spunto dagli interventi di Calzolari e Spoltore per considerare le attuali obiezioni al referendum

europeo, al centro della strategia decisa a Vienna dal Congresso dell'UEF. Dal punto di vista giuridico, si avanzano delle obiezioni che non tengono conto del processo storico entro cui si inserisce la questione costituzionale europea: se non si considera questo aspetto, si finisce per difendere lo *statu quo*, ignorando che il diritto si è sempre adeguato ex post ai cambiamenti del quadro politico-sociale prodotti dalla storia. Il problema cruciale, oggi, è il consenso dei cittadini, perché non si può creare uno stato democratico senza la partecipazione del popolo. Per questo, bisogna sostenere il referendum, unico strumento per garantire tale partecipazione al processo costituente in Europa. Montani ha, poi, sottolineato l'importanza che i giovani partecipino alle iniziative europee dell'UEF: quando mancano i giovani alle manifestazioni europee, significa che l'euroscetticismo sta vincendo. Da ultimo, ha espresso la preoccupazione che il Movimento stia sottovalutando l'importanza dell'o.d.g. al Parlamento italiano, che potrebbe invece costituire una leva decisiva per spingere il nostro governo a sciogliere le attuali riserve sulla proposta di referendum, promuovendola anche in sede europea.

Si è quindi passati alla discussione degli emendamenti relativi all'appello (v. a p. 15) da allegare all'ordine del giorno, proposto dal Presidente e dal Segretario; messo ai voti, il documento è stato approvato con 29 voti favorevoli e 8 contrari.

Il Segretario Anselmi ha, poi, introdotto il punto relativo al prossimo Congresso nazionale del MFE, dopo aver espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata da Castagnoli e Castaldi, a nome dei federalisti toscani, a organizzare a Firenze un'iniziativa politica in coda al convegno sulle questioni giuridiche connesse al referendum, che il MFE promuove nel mese di febbraio, in collaborazione con l'Istituto universitario europeo e la Rappresentanza in Italia della Commissione europea (v. a p. 6).

In merito al Congresso, Anselmi ha proposto quanto segue: 1) di

confermare il regolamento dei precedenti Congressi; 2) che la mozione di convocazione del Congresso ricalchi quella adottata per il Congresso di Forlì; 3) che Segretario e Presidente si impegnino a preparare un documento pre-congressuale e che esso sia discusso in occasione di un incontro informale a Milano, il 16 dicembre, aperto a tutti gli

(segue a p. 16)

LETTERA DEL PRESIDENTE DEL MFE AL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Al Presidente del Parlamento Europeo
M. Josep Borrell Fontelles
Rue Wiertz
B - 1047 BRUXELLES

Pavia, 10 Novembre 2006

Signor Presidente,

in una intervista al "Corriere della Sera", ieri, Lei ha dichiarato che "se non è possibile avere un Trattato costituzionale possiamo però arrivare a un Trattato istituzionale".

In questo modo, Lei lascia intendere che il Parlamento europeo sia disposto ad abbandonare il "Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa", approvato già da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione, in favore di un semplice Trattato intergovernativo. Purtroppo, anche altri uomini politici europei, come il leader francese Sarkozy e il Ministro degli Esteri italiano D'Alema, si sono espressi nei medesimi termini.

Il Movimento Federalista Europeo ha inviato una lettera al governo italiano affinché non accetti una implicita rinuncia del processo costituente europeo. La scelta del Trattato non è un fatto formale, come alcuni sostengono. La Costituzione è un patto che unisce i cittadini in vista di un governo democratico comune. Un Trattato è un patto tra stati sovrani che non intendono legittimare un governo sovranazionale. In un Trattato intergovernativo non vi è posto né per una Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei, né per l'adozione generalizzata del principio democratico del voto a maggioranza. Proponendo il ritorno alla vecchia diplomazia dei Trattati, l'Unione europea dice implicitamente ai cittadini di non volere né più democrazia europea, né istituzioni più efficaci.

Da una nuova Conferenza intergovernativa, in cui sono esclusi i rappresentanti del Parlamento europeo e dove le decisioni sono prese all'unanimità, uscirà un Trattato peggiore di quello di Nizza. Gli euroscettici otterranno ciò che non sono riusciti a ottenere nella Convenzione europea.

In verità, chi propone un ritorno ai Trattati teme il confronto con l'elettorato europeo, nel caso si proponesse una nuova Costituzione, emendata per tenere in considerazione le giuste richieste dei cittadini europei, così come si sono manifestate nei referendum in Francia e in Olanda. Tuttavia, questo confronto non può essere evitato. Un'Unione più democratica e più capace di agire non può nascere senza il consenso popolare e senza che una classe politica europea si batta per ottenere i poteri di cui l'Unione necessita.

Per queste ragioni, i federalisti europei, nel recente Congresso di Vienna dell'UEF, hanno chiesto: a) che venga al più presto convocata una nuova Convenzione europea con un mandato limitato alla revisione dei punti sensibili della Costituzione europea (parte III e IV); b) che la Costituzione europea venga sottoposta ad un referendum consultivo, nello stesso giorno in tutti i paesi dell'Unione, abbinato all'elezione europea del 2009; c) che la Costituzione entri in vigore se una maggioranza di cittadini e di paesi l'approva.

Signor Presidente,

nel 2007 cadrà il Centenario della nascita di Altiero Spinelli, che ha dedicato la sua vita alla lotta per una Costituzione europea. I federalisti si augurano che il Parlamento europeo, nel 2007, celebri degnamente uno dei suoi deputati più rappresentativi rilanciando il progetto di Costituzione europea.

Con i sensi della mia più profonda stima,

Guido Montani
Presidente del MFE

APPELLO AL PARLAMENTO E AL GOVERNO PER IL RILANCIO DEL PROCESSO COSTITUENTE EUROPEO

In Europa è in corso una guerra di logoramento che rischia di risolversi con una sconfitta delle forze europeistiche. Gli euroscettici non dicono di volere smantellare l'Unione, né di volere il declino dell'Europa. Ma, opponendosi alle riforme istituzionali, avviano di fatto la sua agonia.

L'ultimo importante passo in avanti nella costruzione europea è stato fatto a Maastricht, nel 1991, quando si è decisa la moneta europea. Da allora, i capi di Stato e di governo hanno rinviato da una Conferenza intergovernativa all'altra le riforme necessarie per affrontare l'allargamento e le nuove sfide mondiali, quali la globalizzazione, la salvaguardia ecologica del Pianeta e la costruzione della pace. Oggi, le istituzioni dell'Unione non permettono di governare un'Europa che ormai comprende 27 Stati.

Nel 2004, dopo estenuanti trattative, è stato approvato un progetto di Costituzione europea che avrebbe dovuto rappresentare la risposta alla crisi istituzionale. Ma il No francese e olandese ha bloccato il processo e ha consentito alle forze euroscettiche di passare all'offensiva. Da oltre un anno, Commissione e Parlamento europeo tacciono; aspettano che i governi facciano qualche proposta. Intanto, i cittadini europei perdono di giorno in giorno la fiducia nell'Europa.

Recentemente, i governi hanno lasciato trapelare qualche idea. Un consenso si sta, in effetti, coagulando intorno alla proposta, secondo alcuni, di un Mini-Trattato, o, secondo altri, di un Trattato fondamentale, al posto della Costituzione europea. Si dice che, in questo modo, si salverebbe la sostanza delle riforme proposte dalla Convenzione europea, abbandonandone solo la forma. Eventualmente, dopo le elezioni europee del 2009, o forse più in là (quando?), si potrebbe ritornare a discutere di Costituzione.

A questo proposito il Movimento Federalista Europeo fa osservare quanto segue.

1. Il compromesso istituzionale che ha dato vita alla Costituzione è stato raggiunto all'interno della Convenzione europea, in cui erano presenti oltre ai rappresentanti dei governi anche quelli dei cittadini eletti nel Parlamento europeo e nei Parlamenti nazionali. La Convenzione europea ha proposto un Progetto di Trattato che istituisce una Costituzione europea, poi recepito, con lievi modifiche, dai governi europei, in una solenne cerimonia a Roma, il 29 ottobre 2004. Questo progetto non è perfetto. I federalisti lo hanno criticato perché conserva il diritto di veto su troppe questioni fondamentali, inclusa la procedura di ratifica. Ma rappresenta un indubbio passo in avanti rispetto alla situazione attuale, poiché affida più poteri alla Commissione e al Parlamento europeo, dunque, in ultima istanza, ai cittadini europei. Questo risultato è stato possibile perché si è deciso di chiudere la fase dei Trattati e di dar vita ad una Costituzione. Come definire una proposta di riforma delle istituzioni dell'Unione che include anche una Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei? La Costituzione è un patto tra cittadini e Stati che intendono darsi un governo democratico comune. Abbandonare la Costituzione per ritornare a un Trattato non riguarda la forma, ma la sostanza stessa del patto che unisce i cittadini alle istituzioni europee. I governi europei, se intendono mettere in discussione il processo costituente, hanno il dovere di convocare una nuova Convenzione europea, affinché siano coinvolti i rappresentanti dei cittadini nella decisione. Le regole della democrazia vanno rispettate. La Costituzione europea è stata respinta da due paesi, ma è stata approvata dalla maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione. La maggioranza del popolo europeo ha già approvato la Costituzione europea.

2. La vera ragione, che i governi non confessano, per sostituire un Trattato alla Costituzione è il timore di affrontare nuovamente l'elettorato europeo. Una nuova Costituzione, sebbene emendata per tener conto delle giuste critiche dei cittadini durante le campagne di ratifica, dovrebbe di nuovo essere sottoposta a referendum nei paesi in cui tali consultazioni si sono svolte. I governi tentano di aggirare l'ostacolo con un Trattato che potrebbe essere ratificato con procedure parlamentari. Ma si tratta di un'illusione pericolosa. Non solo non vi è alcuna garanzia che in qualche paese una parte delle forze politiche richieda nuovamente la ratifica popolare, ma si andrebbe anche incontro ad una seria erosione dei contenuti delle riforme istituzionali. Il No alla Costituzione europea è stato abilmente sfruttato dalle forze euroscettiche per sostenere che i cittadini non vogliono un'Europa più forte ed unita. Una nuova Conferenza intergovernativa, dove non hanno diritto di parola i rappresentanti dei cittadini, sarebbe dominata da quei paesi che intendono ridurre il grado di integrazione raggiunto. Se i governi europeisti si dimostrano timidi e sulla difensiva sin dalle prime proposte, è facile intuire quale sarà l'esito di una trattativa a 27, dove si decide all'unanimità.

Il Movimento Federalista Europeo chiede pertanto al Parlamento, che ha ratificato a larghissima maggioranza la Costituzione europea, di impegnare il governo italiano, che rappresenta un popolo tra i più europeisti dell'Unione, a sostenere in tutte le sedi europee, in particolare nel Consiglio, la seguente proposta:

1. il Consiglio europeo affidi ad una nuova Convenzione europea un mandato limitato alla modifica di alcuni parti sensibili della Costituzione (nel Parlamento europeo si fa strada l'ipotesi di modificare solo le parti III e IV) affinché in un breve lasso di tempo i rappresentanti dei cittadini europei possano emendare il Trattato costituzionale;
2. il nuovo progetto di Costituzione europea venga sottoposto, nel medesimo giorno in tutti i paesi dell'Unione, al giudizio dei cittadini europei, mediante un referendum consultivo da abbinare alle elezioni europee del 2009;
3. la Costituzione europea entrerà in vigore se una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione la avrà approvata. I paesi che l'avranno respinta dovranno decidere, in accordo con l'Unione europea, una nuova forma di partecipazione.

L'Europa è a un bivio. I cittadini europei vogliono un'Unione più democratica e più capace di agire, in particolare in politica estera, dove sullo scenario internazionale stanno comparando nuovi potenti soggetti globali. La classe politica che ha nelle sue mani il destino dell'Europa deve agire nella consapevolezza che l'euroscetticismo può essere battuto a patto di dire ai cittadini la verità. E la verità è che l'Europa deve essere governata democraticamente, che un governo democratico europeo è possibile e che la Costituzione rappresenta un passo decisivo verso la Federazione europea.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 17 novembre 2006: Forum dei cittadini promosso da MFE, Ufficio di Milano del Parlamento europeo e Rappresentanza a Milano della Commissione europea

UN PIANO PER RILANCIARE LA COSTITUZIONE EUROPEA

Nel pomeriggio di venerdì 17 novembre, si è svolto a Milano, nel Palazzo delle Stelline, un Forum dei Cittadini su "Un piano per rilanciare la Costituzione europea", promosso dall'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, dal MFE e dalla Rappresentanza milanese della Commissione europea.

I lavori sono stati presieduti e aperti dalla Direttrice dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo, Maria Grazia Cavenaghi Smith, che ha ribadito l'importanza di rilanciare il progetto costituente in Europa, evocando, fra l'altro, l'appello in tal senso lanciato in quegli stessi giorni dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Il Presidente del MFE, Guido Montani, ha presentato il significato dell'iniziativa, sottolineando la necessità di reagire con decisione all'attuale crisi del processo di unificazione europea, per evitare che essa si trasformi in una lenta agonia. I fallimenti ripetuti del metodo intergovernativo hanno portato, dopo Nizza, a una svolta: con la Convenzione, si è avuto un inizio di procedura democratica per portare a compimento l'unione politica dell'Europa. In questo senso, l'attuale progetto di Costituzione europea, per quanto imperfetto, costituisce un passo in avanti decisivo, tanto più importante in quanto, con l'allargamento, la riforma istituzionale è ormai questione di vita o di morte per l'UE. Dopo aver sintetizzato le principali proposte avanzate recentemente per fare uscire l'Europa dall'*impasse* provocata dalla vittoria del No nei referendum francese e olandese, Montani ha messo in luce i rischi insiti nell'ipotesi, avanzata da più parti, di abbandonare il termine "Costituzione", affermando che la vera difficoltà, oggi, è quella delle ratifiche associate alla necessità di passare dal principio dell'unanimità a quello del voto a maggioranza. Per superare questo scoglio, non vi è che una strada: quella indicata dai federalisti con la proposta di un referendum europeo nel 2009.

Paolo Ponzano, Consigliere sulle questioni istituzionali della Commissione europea, ha svolto, quindi, la relazione introduttiva, evocando la contemporanea iniziativa in corso a Firenze, alla presenza dei Presidenti Napolitano, Ciampi e

Valéry Giscard d'Estaing. Ponzano ha affermato di condividere la prospettiva tracciata da Montani, pur sottolineando che le proposte avanzate dai federalisti sono molto difficili da realizzare oggi. L'esito dei referendum in Francia e Olanda ha creato il paradosso di mantenere in vigore quella parte della Costituzione - la III - che ha suscitato le maggiori perplessità nei cittadini, mentre le parti I e II, che sono le più innovative e anche le meno contestate, sono destinate a restare lettera morta se non verrà superato lo stallo delle ratifiche. Ci troviamo prigionieri di un circolo vizioso: non si può sperare di modificare il contesto in cui è maturato il No alla Costituzione dando una risposta efficace ai problemi dei cittadini, perché tali problemi implicano una capacità di agire a livello europeo molto superiore a quella che hanno attualmente la Commissione e il Parlamento europeo, e che solo la Costituzione potrebbe garantire. Ponzano ha, quindi, passato in rassegna alcune fra le soluzioni in discussione oggi, cercando di mostrare luci e ombre di ciascuna di esse: dall'idea della Cancelliera Merkel di aggiungere alla Costituzione così com'è una dichiarazione relativa all'Europa sociale e sottoporla nuovamente a francesi e olandesi, al cosiddetto "cherry picking", al mini-Trattato di Sarkozy, al Piano B di Duff, all'ipotesi di Leinen di salvare le prime due parti, insieme agli aspetti più innovativi della terza, ai lavori che si stanno svolgendo nel quadro del "gruppo Amato".

La seconda parte della giornata è stata dedicata agli interventi di parlamentari europei ed esperti. L'on. Gianluca Susta (PPE) ha esortato ad avere l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione. Non si può non condividere la diagnosi di Montani, tuttavia, occorre volgere in positivo il messaggio da lanciare a cittadini e forze politiche, soprattutto per tenere conto che l'Europa è una realtà sempre più importante per una quantità crescente di soggetti. L'on. Susta ha affermato di sentirsi particolarmente vicino alle posizioni di Duff, pur non ignorando che occorre essere anche realisti.

L'on Pier Antonio Panzeri (PSE) si è dichiarato d'accordo su molte posizioni emerse dagli interventi precedenti. Il

Segue da p. 13: **UN MILIONE DI FIRME ...**

interessati; 4) che tutti gli altri aspetti connessi all'organizzazione del Congresso siano definiti in occasione della Direzione di gennaio, avendo comunque presente che i lavori potrebbero svolgersi, in linea di massima, seguendo un ordine simile a quello dei congressi precedenti, con l'aggiunta, il venerdì mattina, di un importante evento dedicato alla celebrazione di Spinelli.

Nel ringraziare i federalisti romani per l'impegno con cui stanno curando gli aspetti logistici del Congresso, Anselmi ha invitato il Presidente a dare la parola a Milia per informazioni più dettagliate sullo stato di preparazione dell'iniziativa.

Stefano Milia ha aggiornato il CC sui contatti avuti con gli enti locali ed ha informato che, per la manifestazione di venerdì, il Sindaco Veltroni ha dato la disponibilità della Sala della Protomoteca in Campidoglio. Ha quindi illustrato le ipotesi che gli amici romani stanno valutando in merito alla sede dei successivi lavori del Congresso, assicurando che, per

il giorno della Direzione, la sezione di Roma (la cui Segreteria è direttamente responsabile dell'organizzazione del Congresso) sarà in grado di formulare una proposta definitiva.

Levi ha proposto che il Congresso di Roma sia l'occasione per conferire un riconoscimento speciale al Presidente Ciampi. Dopo un breve dibattito, la proposta è stata approvata. Solfrizzi ha, poi, messo in discussione la proposta del Segretario di adottare una mozione di convocazione del Congresso analoga a quella di Forlì, contestando la legittimità statutaria del criterio proporzionale (ai voti ottenuti da eventuali mozioni contrapposte) nell'elezione dei delegati. Dopo un breve dibattito, le obiezioni di Solfrizzi sono state respinte e il CC ha approvato la mozione sulle assemblee di sezione con 23 voti contro 7.

Gli ultimi punti discussi hanno riguardato: 1) la cooptazione nel CC del nuovo Presidente del CIME, sen. Valerio Zanone, e della nuova Segretaria, Annita Garibaldi Jallet; 2) il calendario 2007 delle riunioni (v. a p. 11). □

Bergamo, 9-10 novembre 2006: Forum europeo della Società civile, promosso dalla Commissione europea

EMPOWER: LA VOCE AI CITTADINI EUROPEI

Il 9 e 10 novembre, si è riunito a Bergamo il Forum europeo della Società Civile, con la parola d'ordine *Empower*, vale a dire, dare voce e potere ai cittadini europei. Si tratta di uno dei cinque Forum di consultazione che il Commissario europeo alla Comunicazione, Margot Wallström, ha promosso in tutta Europa nel quadro del Piano D: oltre alla società civile, sono coinvolti giornalisti, enti locali, tecnici della comunicazione per internet, scuole e università. L'evento è stato organizzato dalla Direzione Generale Comunicazione in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, che hanno inviato un messaggio ai circa 300 rappresentanti di associazioni presenti.

Ha aperto i lavori il Direttore Generale della DG Comunicazione, Claus Sorensen, che ha sottolineato come la presenza a Bergamo, invece che a Roma, dimostri l'attenzione per la comunicazione ai cittadini nella loro dimensione locale. Gli ospiti del dibattito di apertura, su "Towards a European Public Space", sono stati: Bronislav Geremek, Wolfgang Lutz e Mario Monti. Il polacco Bronislav Geremek ha portato l'esperienza di *Solidarnosc* come esempio per la costruzione della democrazia europea. Ha citato inoltre la possibilità di raccogliere un milione di firme come importante strumento di iniziativa da parte dei cittadini europei. Sollecitato da una domanda posta da Samuele Pii, Geremek si è espresso a favore di un referendum europeo, che, a suo avviso, sarebbe non solo utile, ma necessario, a patto che rivolga ai cittadini domande semplici e chiare; tuttavia, Geremek non prevede un referendum nel 2009, a causa degli impedimenti tecnici in alcuni paesi e dei tempi non ancora maturi. Wolfgang Lutz ha illustrato lo studio "The demography of growing European identity" (*Science*, vol. 314, ottobre 2006) che analizza la propensione dei cittadini dei diversi Stati europei a sentirsi possessori di identità multiple, nello specifico la propria identità nazionale e quella europea. L'evidenza è che tale percezione stia aumentando negli anni in tutti i gruppi demografici considerati, soprattutto grazie ai giovani. L'ultimo intervento, di Mario Monti, ha sottolineato come, per la creazione di un vero spazio pubblico europeo, siano necessarie la presenza della società civile e la sua cooperazione con le istituzioni europee e gli Stati. La classe politica che opera a livello europeo, in particolare, dovrebbe evitare due rischi: il complesso di colpa per non essere direttamente eletta dai cittadini e l'inquinamento dello spazio pubblico europeo da parte della politica nazionale. In merito al

passaggio è difficile sul piano istituzionale, politico, dei rapporti con la società civile. Oggi, dobbiamo porci due obiettivi: ridare fiducia ai cittadini e pensare ad un nuovo percorso per uscire dallo stallo istituzionale. In questo senso, l'on. Panzeri ha, fra l'altro, affermato di condividere l'iniziativa del MFE di raccogliere un milione di firme a sostegno della proposta di un referendum europeo.

Dopo questi primi interventi, si è aperto un breve dibattito. Hanno preso la parola il Presidente della GFE, Samuele Pii, Domenico Moro, il prof. Draetta e uno dei numerosi studenti universitari presenti in sala.

Riprendendo la serie degli interventi programmati, il prof. Ruggiero Cafari Panico, ha sostenuto la necessità di un recupero dell'iniziativa da parte degli Stati. Bisogna ritrovare lo spirito di Messina, ha affermato il prof. Cafari Panico, che ha inoltre sottolineato il ruolo cruciale della Corte di Giustizia: l'unica vera garanzia di continuità della costruzione europea.

Il prof. Bruno Nascimbene, ha, quindi, messo in luce le carenze dei governi nel gestire il problema costituzionale europeo ed ha invitato le forze politiche a dire in modo chiaro che cosa si vuole fare dell'attuale testo di Costituzione.

referendum, Monti non ritiene che sia uno strumento adatto in ogni occasione, a meno che non ponga domande dirette e di immediato impatto sui cittadini di un Paese (ad es. la scelta dell'*opting out*).

La sessione pomeridiana ha visto i rappresentanti della società civile dividersi in cinque *workshop*. Il primo, dal titolo "European Discovery: improving civic education", ha esaminato la necessità di permettere a tutti i cittadini, con particolare riferimento alle minoranze, di esercitare i propri diritti e di ricevere un'adeguata educazione, non solo tramite i canali tradizionali (scuole e università) ma anche mediante gli strumenti dell'educazione non formale (ONG, volontariato, ecc.).

Il *workshop* "Network Europe: connecting citizens to each others" si è concentrato sulla necessità di creare delle reti di comunicazione tra i cittadini auspicando l'approvazione di uno statuto per le associazioni europee e un maggiore ruolo della società civile nella ripartizione dei fondi strutturali. Un elemento importante è costituito, poi, dall'opportunità di offrire informazioni su temi concreti e con un linguaggio semplice; in questo senso, va la proposta di incrementare la presenza di trasmissioni radio e tv riguardanti le tematiche europee.

Il terzo *workshop*, "Pathways: connecting the citizens and the public institutions" ha analizzato le caratteristiche della società civile, sottolineando le sue origini storiche (non solo legate al recente dibattito sull'Europa) e la necessità che essa sia consultata in ogni processo politico e che le vengano forniti spazi e risorse. Alcune urgenze pratiche sono: la creazione di una base legale per le associazioni a livello europeo, lo scambio di buone pratiche e l'avvio di iniziative che coinvolgano direttamente i cittadini.

Il *workshop* dedicato alla "Internet Age" si è invece concentrato sulle nuove tecnologie come importante strumento di comunicazione tra i cittadini e per i cittadini.

L'ultimo *workshop*, "Debating values", presieduto da Elena Montani, è stato quello maggiormente partecipato dai federalisti presenti a Bergamo, avendo come tema i valori alla base del processo di integrazione europea e il suo rilancio a seguito del periodo di riflessione avviato dopo la bocciatura della Costituzione europea in Francia e Olanda. Il dibattito è stato introdotto da Raymond Van Ermen (European Permanent Forum of Civil Society) e Leo Gabriel (European Social Forum): il primo si è soffermato sui valori fondanti dell'Europa e sulla necessità di comunicarli ai cittadini, il secondo (segue a p. 20)

L'ultimo intervento è stato quello dell'on. Patrizia Toia (PPE), che ha ribadito la necessità di far avanzare il processo costituzionale, anche se non tutte le questioni possono trovare soluzione oggi. Occorre "sentire il polso della popolazione su molte questioni, ad esempio, sull'entrata della Turchia nell'UE". In seno al Parlamento europeo, ha proseguito, c'è un intenso dibattito, anche se, per ora, le posizioni permangono discordanti. Nel citare alcuni esempi, l'on. Toia ha sostenuto la necessità di salvaguardare la Carta dei Diritti dei Cittadini.

Dopo un breve dibattito in cui è intervenuta, fra gli altri, Mariateresa Castiglione, dirigente della Regione Lombardia, Roberto Santaniello, Direttore della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, ha tratto le conclusioni, sottolineando il ruolo di "mediazione" che l'attuale Commissione ha scelto di giocare e ribadendo che l'Europa "non è malata": come un maratoneta giunto al 30° km di marcia, sta solo cercando di superare una prevedibile "crisi di fiato". Santaniello si è quindi chiesto "con chi" si fa la Costituzione, per evidenziare il ruolo dei movimenti e, in generale, dell'opinione pubblica, come mostra il successo del Forum europeo della Società civile di Bergamo (v. sopra). □

UNA LEADERSHIP EUROPEA PER RILANCIARE IL PROCESSO COSTITUENTE

Le unioni di Stati richiedono una *leadership* collettiva. La volontà di alcuni paesi può risultare decisiva. I padri fondatori degli Stati Uniti d' America provenivano principalmente dalla Virginia e dallo stato di New York. L' iniziativa per la fondazione della prima Comunità europea è stata franco-tedesca.

Oggi, il rilancio del processo costituente in Europa dipende dalla determinazione con la quale alcuni dei paesi che hanno già ratificato la Costituzione europea si impegneranno a portare a compimento l' opera iniziata con la Convenzione. Il momento del rilancio è venuto. L' opinione pubblica è favorevole. Secondo *Eurobarometro*, il 66% dei francesi e il 59% degli olandesi è ora favorevole a una "nuova Costituzione europea". Inoltre, il 68% degli europei vuole una politica estera e della sicurezza comune.

La questione di fondo non riguarda più la difficoltà di migliorare la Costituzione europea. Si sta in effetti delineando un consenso sugli emendamenti – che dovrebbero essere concordati dal Consiglio europeo con il Parlamento europeo – necessari per tenere in considerazione le giuste rivendicazioni emerse nel corso delle ratifiche nazionali. La via maestra è quella di separare la parte strettamente costituzionale da quella dedicata alle politiche (la parte III). Il vero problema, la questione che richiede una vera leadership dei paesi decisi ad andare avanti, è il metodo di ratifica. Se si ritornerà alle ratifiche nazionali, si può essere certi del fallimento. La ratifica all' unanimità da parte di 27 paesi è un' illusione o l' ingenuo cedimento ad una manovra euroscettica. La sola via d' uscita è una ratifica europea della Costituzione europea. Di fatto, questo risultato si può ottenere con un referendum consultivo in tutti i paesi dell' Unione abbinato all' elezione europea del 2009. La Costituzione entrerà in vigore se una maggioranza di cittadini e di stati dell' Unione l' avrà approvata.

Poiché questa proposta solleverà certamente l' obiezione dei governi euroscettici – che dicono di volere la Costituzione, ma in verità si oppongono alla sua approvazione – i paesi che intendono adottarla devono far comprendere chiaramente ai cittadini qual è la posta in gioco quali sono le alternative in campo. In ultima istanza, devono essere i cittadini a decidere. La Costituzione non è un fine in sé, ma un mezzo indispensabile per la costruzione dell' Unione politica, vale a dire un governo europeo, capace di parlare con una sola voce in politica estera e di realizzare le politiche che possono garantire prosperità e sicurezza. Poiché nel corso delle ratifiche, questo compito è stato lasciato alle forze politiche nazionali, la Costituzione europea è stata percepita dai cittadini europei come un mostro dalle molteplici teste, tante quanti sono i paesi dell' Unione e le forze in campo in ciascun paese. Un dibattito europeo non si è fatto, perché nessuna leadership europea ha difeso le ragioni dell' Europa.

Per colmare questo vuoto, i governi decisi a portare a termine il processo costituente dovrebbero impegnarsi a realizzare alcuni progetti che indichino ai cittadini una chiara direzione di marcia. La Costituzione deve inaugurare un nuova fase della costruzione europea. La fase della pacificazione tra le nazioni europee si sta concludendo con l' allargamento. Per realizzare questo obiettivo una integrazione negativa era sufficiente: bastava abbattere le frontiere tra i popoli europei erette dal nazionalismo. Ora, deve iniziare la fase dell' integrazione positiva, delle politiche attive. I partiti europei devono svolgere sempre più il ruolo di cinghia di trasmissione tra i cittadini e il governo europeo, traducendo le loro inquietudini e aspirazioni in efficaci politiche.

Per alcune di queste politiche è possibile ottenere un rapido accordo tra i paesi dell' avanguardia europeistica, poiché esse sono già state discusse ed approvate, in linea di massima, sia nel Consiglio europeo che nel Parlamento europeo, ma non realizzate. Le più significative sono le seguenti:

1. per realizzare la strategia di Lisbona – vale a dire, un' economia fondata sulla conoscenza e l' innovazione – entro un anno dalla ratifica della Costituzione europea, i paesi dell' avanguardia europeistica dovrebbero impegnarsi a:

- istituire un Fondo di assistenza ai lavoratori colpiti dalla globalizzazione e dalla delocalizzazione, come proposto dal Rapporto Sapir (2003). Questo fondo garantirebbe un salario aggiuntivo, rispetto ai sussidi nazionali di disoccupazione, pari a sei mensilità medie per 1 milione di lavoratori. Il totale complessivo, a carico del bilancio europeo, sarebbe pari allo 0,05% del PIL europeo.
- istituire una Fondazione europea per la ricerca scientifica, per superare il ritardo delle Università europee nei confronti dei centri mondiali di eccellenza. Un finanziamento medio di 20 milioni di euro a 50 università europee corrisponde a 1 miliardo di euro all' anno a carico del bilancio europeo, pari a circa il 3% dei fondi strutturali (secondo una proposta dell' Institut Montaigne).

2. per realizzare un' efficace politica estera e della sicurezza, entro un anno dalla ratifica della Costituzione europea, i paesi dell' avanguardia europeistica dovrebbero impegnarsi a:

- mettere a disposizione del Ministro degli Esteri europeo una Forza di rapido intervento pari a 60 mila uomini.

L' Italia può svolgere un ruolo decisivo nel promuovere il rilancio del processo costituente europeo. E' uno dei paesi fondatori. Ha voluto la Convenzione europea e ha già ratificato la Costituzione. Ha mostrato nel corso della crisi libanese, nella scorsa estate, di riuscire a promuovere una coraggiosa iniziativa di politica estera, quando un reale interesse europeo è in gioco. Se il governo italiano mostrerà la medesima fermezza nel proporre un referendum europeo e nel sostenere, con i paesi disponibili, un insieme di politiche che prefigurano ciò che un governo europeo potrebbe fare, la maggioranza dei cittadini europei approverà il progetto di Costituzione europea.*

Movimento Federalista Europeo

Pavia, dicembre 2006

* Documento inviato dal Presidente del MFE al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri e ad alcuni altri membri del Governo e del Parlamento.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

EUROBAROMETRO: MAGGIORANZA DI FRANCESI E OLANDESI PER UNA NUOVA COSTITUZIONE EUROPEA

Il 19 dicembre, è stato diffuso un comunicato ANSA sui risultati di un recente sondaggio *Eurobarometro* in merito alla Costituzione europea. Secondo il comunicato, “la maggioranza dei francesi e degli olandesi è ora favorevole alla nuova Costituzione europea, bocciata invece in entrambi i Paesi con i referendum dello scorso anno. Stando infatti al sondaggio *Eurobarometro* della Commissione europea, reso noto oggi a Berlino, attualmente i sì alla nuova Costituzione sono il 66% in Francia e il 59% in Olanda. Nell'insieme dei Paesi UE oltre la metà della popolazione è per la messa

a punto di un nuovo testo costituzionale, sempre secondo la stessa inchiesta comunitaria pubblicata a pochi giorni ormai dall'inizio del semestre di presidenza tedesca dell'Unione europea. Dall'inchiesta è emerso al tempo stesso che il 70% dei tedeschi ripone grandi speranze nella presidenza UE della Germania, mentre d'altra parte sorprende che quasi il 60% degli interpellati in Germania non sappia che dal primo gennaio prossimo sarà il proprio Paese ad assumere la presidenza dell'Unione. Per quanto riguarda la nuova Costituzione, favorevole è oltre il 70% dei tedeschi, anche se solo il 40%

considera valido l'attuale testo di carta costituzionale. Abbastanza critici sono poi i tedeschi in fatto di allargamento della UE, con il 56% schierato contro l'adesione della Bulgaria, e il 64% contro l'ingresso della Romania. Entrambi i paesi balcanici entreranno ufficialmente nella UE il primo gennaio prossimo portando a 27 il numero complessivo dei paesi membri. Anche sulla prospettata adesione della Turchia alla UE i tedeschi sono tutt'altro che entusiasti. Solo il 16% è infatti favorevole, con un calo di cinque punti percentuali rispetto alla scorsa primavera”. □

L'UEN DIVENTA IL QUARTO GRUPPO POLITICO NEL PE

“Cambia la geografia politica al Parlamento europeo: dopo l'aggiunta di 10 deputati provenienti dal gruppo *Indépendance et Démocratie* e dei non iscritti, l'Union pour l'Europe des Nations (UEN), ormai forte di 44 membri, diventa il quarto gruppo politico, per importanza, al Parlamento europeo. La notizia è stata ufficializzata mercoledì, prima delle votazioni in plenaria, dal Presidente del PE, Josep Borrell, che ha dato seguito ad una lettera inviata dai Presidenti del gruppo UEN, l'italiana Cristiana Muscardini (AN) e l'irlandese Brian Crowley (FF).

Con 6 nuovi membri polacchi ... e 4 nuovi membri italiani – Mario Borghezio, Umberto Bossi, Francesco Speroni e Gian Paolo Gobbo, tutti della Lega Nord – l'UEN sorpassa i gruppi GUE/NGL (41 membri) e i Verdi (42 membri) ... Noi non siamo euroscettici, ma non vogliamo un'Europa federale, non vogliamo un superstato' ha ricordato a *Europe* Pasquale Ciuffreda, portavoce del gruppo UEN, felicitandosi di questo 'cambiamento nella geografia politica al Parlamento europeo' che permette ormai all'UEN di rivendicare dei posti di vice-Presidente del PE e di Presidente di Commissioni parlamentari. 'Siamo entrati con convinzione nel gruppo UEN, di cui condividiamo pienamente i valori, in particolare, l'idea di un'Unione europea che potrà svilupparsi soltanto nel rispetto delle tradizioni e delle sovranità: in breve, siamo entrati nella casa europea dei patrioti!', ha commentato Borghezio in un comunicato”. □

LEINEN: IL RUOLO INSOSTITUIBILE DEI FEDERALISTI NELLA COSTRUZIONE EUROPEA

Nella prima settimana di novembre, è stata celebrata a Bruxelles la figura di Fernand Herman, con la presentazione di una raccolta di scritti in suo onore, curata dalla sezione belga dell'UEF, dal titolo L'Europe, notre Etat souverain en devenir. Avenir de l'Europe et Citoyenneté. Actions et réflexion des Fédéralistes européens. Nel dare notizia dell'iniziativa, l'Agence Europe (14/11/06) riferisce, fra l'altro, quanto segue.

“I federalisti sono i soli ad avere una visione dell'integrazione europea da sessant'anni a questa parte” ha affermato il parlamentare europeo Jo Leinen, Presidente della Commissione costituzionale del Parlamento europeo ed ex Presidente dell'UEF ... Secondo l'esponente socialdemocratico tedesco, “è triste constatare come, da quindici anni a questa parte, vi sia una desolante mancanza di chiarezza sul progetto europeo”, che suscita nell'opinione pubblica “scetticismo, frustrazione, assenteismo”. I federalisti “si sono assunti il compito gravoso di spingere la classe politica a chiarire il progetto ed a proporre una visione”, ha constatato, sottolineando che il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, nel marzo 2007, potrebbe offrire alla classe politica l'occasione per farlo, con “la dichiarazione di Berlino – purtroppo non di Roma, dato che la Presidenza del

Consiglio è tedesca”. In questa occasione, i 27 dovranno “confermare che l'idea originaria di una Unione politica con una base democratica è tuttora valida”, ha ribadito Leinen. Bisogna ricordare ai cittadini europei che “tutte le sfide del nostro tempo sono europee” e che l'Europa “deve avere le competenze e gli strumenti per agire, non solo per parlare” ha proseguito, ricordando che, come Presidente della Commissione costituzionale del PE, egli “si batte” affinché malgrado le difficoltà, il Trattato costituzionale entri in vigore.

“Sono un sostenitore accanito della Costituzione”, ha affermato il deputato europeo Gérard Deprez (ALDE, Belgio), pur riconoscendo che, forse, oggi, è necessario “un approccio più prudente”, optando per un “piccolo trattato sugli aspetti istituzionali”. Deprez, si è detto comunque sicuro che la “rivendicazione cardinale dei federalisti” dovrebbe essere quella di passare dal principio dell'unanimità a una ratifica basata sulla maggioranza degli Stati che rappresentino la maggioranza della popolazione ... Quando mi vengono posti questi problemi (legati al modo insoddisfacente con cui procede la costruzione dell'Europa), ha concluso Deprez, io dico ai miei interlocutori: se avete questi timori, dovrete diventare dei federalisti”. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

PROPOSTE TEDESCHE PER L'ESERCITO EUROPEO

“La proposta di un esercito europeo non è ancora cosa fatta, ma in Germania, prossima presidente di turno dell'UE a partire da gennaio 2007, cresce la disponibilità ad affrontare questo tema concretamente.

Un passo deciso in avanti lo ha fatto Kurt Beck, Presidente da maggio scorso della SPD che è alleata con la CDU di Merkel nell'attuale governo di coalizione tra destra e sinistra in Germania. Beck vuole portare avanti la cooperazione militare europea: 'Il nostro obiettivo a lungo termine dovrebbe essere un sistema di sicurezza e di difesa europea con forze integrate sotto un comando unitario' ha affermato Beck parlando ieri a Berlino ad un congresso del gruppo socialdemocratico al Parlamento europeo (SPE).

'Non vorrei arrivare direttamente a proporre l'esercito europeo' ha detto invece il Cancelliere tedesco, Angela Merkel (CDU), al quotidiano *Süddeutsche Zeitung* di oggi. Tuttavia, è da rilevare, ha detto Merkel, che l'Unione europea si sta muovendo in questa direzione, riferendosi ai vari interventi in corso con la partecipazione di forze armate europee.

Secondo Beck, un sistema di sicurezza integrato sotto un unico comando otterrebbe un risultato doppio: da una parte, l'UE si metterebbe in grado di agire con maggiore flessibilità e, dall'altra, attraverso il coordinamento delle rispettive politiche di sviluppo e

approvvigionamento militare, alleggerirebbe notevolmente i bilanci militari dei singoli Stati.

Un obiettivo sicuramente non facile da raggiungere in quanto molti Paesi, sia della 'vecchia' sia della 'nuova' Europa,

sono preoccupati da un possibile contraccolpo nei rapporti con gli Stati Uniti e con la NATO, a sua volta vista da molti come troppo allineata sugli interessi di Washington”.

(ANSA, 7/11/06) □

IRRITAZIONE DI FRANCIA E OLANDA PER LA RIUNIONE DI MADRID

In occasione del Consiglio europeo di dicembre, secondo un commento dell'*Agence-Europe* (20/12/06), “la presidenza finlandese ha affermato di aver constatato, nel corso delle sue consultazioni informali, un netto orientamento da parte della maggioranza degli Stati membri a conservare tutte le parti dell'attuale progetto (di Costituzione), compresi gli aspetti essenziali della terza parte, e Jean-Claude Juncker ha confermato l'esigenza di dare il risalto che merita al Sì di diciotto Stati membri.

L'intenzione dei diciotto di riunirsi il 26 febbraio a Madrid rappresenta, se mantenuta, un segnale significativo. La Francia, l'Olanda e qualche altro paese sono evidentemente in imbarazzo e la Gran Bretagna si sforza di imporre la tesi secondo la quale la Costituzione è morta. Angela Merkel si mantiene prudente per lasciare aperto il dialogo con Londra, ma, quando si esprime sugli aspetti di fondo, il suo orientamento favorevole al

Trattato costituzionale emerge con chiarezza. Il suo compito non sarà facile”. □

NOTIZIE IN BREVE

La Finlandia ratifica la Costituzione europea

“Il Parlamento finlandese ha ratificato il Trattato costituzionale dell'UE diventando il sedicesimo Stato dell'Unione a compiere questo passo formale. La maggioranza è stata di 125 voti contro 39. L'esito del voto sarà ora adottato dal Governo e dal Presidente. (Andkronos/Aki, 5/12/06)

L'Iran utilizzerà l'euro nelle transazioni estere

“Il governo iraniano ha ordinato alla Banca centrale di convertire in euro le attività denominate in dollari detenute all'estero e di rimpiazzare la divisa USA con quella europea nelle transazioni con l'estero”. (AGI, 18/12/06)

Segue da p. 17: **EMPOWER ...**

ha difeso il proprio No alla Costituzione europea chiedendo “più Europa”. Van Ermen ha sottolineato l'importanza di una procedura come *Agora*, prevista dalla Commissione per rendere strutturale la consultazione della società civile da parte del Parlamento europeo. Egli ha auspicato che da un'alleanza tra tutte le organizzazioni della società civile europea, dai federalisti fino al Social Forum, possa scaturire la proposta di una serie di emendamenti alla Costituzione, una Dichiarazione di interdipendenza sottoscritta dai cittadini europei, e la richiesta del referendum europeo nel 2009. Leo Gabriel ha illustrato le critiche dell'ESF alla bozza di Trattato costituzionale e ha poi ricordato che l'ESF sta già lavorando sulla redazione di una Carta alternativa. Hanno arricchito i lavori del *workshop* gli interventi di Andrew Duff (Parlamentare europeo) e Stefan Collignon (docente alla Harvard e alla London School of Economics, consulente scientifico del Gruppo creato da Amato per il rilancio della Costituzione). Duff, che ha da poche settimane presentato il proprio Piano B per la Costituzione europea, ha sottolineato innanzitutto la necessità di accompagnare l'approfondimento all'allargamento ed ha citato la proposta di referendum europeo proveniente dalle forze federaliste, dubitando però delle possibilità di successo di uno strumento che ha già fallito una volta. Duff auspica, piuttosto, l'avvio di una navetta informale

tra Consiglio e Parlamento europeo per discutere le modifiche da apportare alla Costituzione, affiancata da una procedura come *Agora* per il coinvolgimento della società civile nella discussione. Collignon ha analizzato le tre principali cause della crisi: una economica, che sta minando la legittimità del processo e i successi dell'integrazione, una istituzionale, che deriva dal fallimento del metodo intergovernativo e dal fatto che al PE non sia permesso di legittimare un governo, e una politica, causata dal riemergere di istanze nazionaliste in molti paesi. In merito alla Costituzione, Collignon ha auspicato un testo neutrale e l'abolizione del diritto di veto, mostrandosi favorevole alla *citizens' initiative* per raccogliere un milione di firme e all'idea del referendum europeo nel 2009 per approvare un testo costituzionale emendato. Le conclusioni dei *workshops* sono state presentate in plenaria al Commissario europeo alla Comunicazione, Margot Wallström.

L'evento di Bergamo, al quale hanno partecipato molti militanti federalisti, italiani ed europei, ha mostrato come l'idea del referendum europeo incontra qualche resistenza tra i rappresentanti della classe politica, ma gode di enorme favore tra i cittadini ed i rappresentanti della società civile e si presta pertanto ottimamente a coalizzare le forze per avviare una campagna dal basso per il rilancio del processo costituente.

Chiara Cipolletta



TORINO – Il Consiglio regionale adotta un o.d.g. a sostegno del referendum europeo – Il 6 dicembre, grazie all'iniziativa dei federalisti piemontesi, il Consiglio regionale del Piemonte ha adottato un ordine del giorno, nel quale, dopo aver espresso l'impegno per un maggiore coinvolgimento dei cittadini nel processo di unificazione europea, fa propria la richiesta dei federalisti di indire un referendum europeo su un testo emendato di Costituzione europea (da parte di una nuova Convenzione incaricata di rivedere la parte III), in coincidenza con le elezioni europee del 2009, in modo da "farlo entrare in vigore sulla base di un voto che esprima la maggioranza degli Stati membri e della popolazione dell'Unione". L'approvazione di questo documento ha fatto seguito ad un Consiglio regionale aperto svoltosi il 5 dicembre, nel corso del quale, dopo l'introduzione del Presidente del Consiglio regionale, Davide Gariglio e della Presidente

regionale, Mercedes Bresso (che ha promosso l'o.d.g.), hanno preso la parola tutti i rappresentanti dei gruppi politici. Nel corso del dibattito, sono intervenuti Alfonso Sabatino, in qualità di Segretario regionale dell'AICCRE e Sergio Pistone, a nome del MFE. I Presidenti Presso e Gariglio hanno, inoltre, inviato a tutti i Presidenti di provincia, ai Sindaci del Piemonte e ai Presidenti dei rispettivi Consigli, una circolare AICCRE in cui si chiede la promozione di iniziative analoghe a livello locale.

GALLARATE – Articolo su stampa locale - Un lungo articolo di Antonio Longo su "Finanziaria ed Europa" è stato pubblicato dai quotidiani *La Prealpina*, *La Provincia di Varese* e dal quotidiano *on line VareseNews*. Nel caos delle polemiche sul tema, si ricordano cose che sono sfuggite al dibattito: che la politica monetaria e di bilancio è ormai, di fatto, sottratta ai governi nazionali e che manca una politica economica a livello europeo, impossibile senza un governo europeo.

- Partecipazione al Congresso provinciale de La Margherita – Antonio Longo, Segretario della sezione di Gallarate, ha portato il saluto del MFE al Congresso provinciale di Varese de La Margherita. E' significativo che gli organizzatori, che avevano deciso di contenere i saluti degli esterni, abbiano dato la parola solo ai DS e al MFE. Intervenendo nel merito del processo di costituzione del Partito Democratico, Longo ha affermato che la nuova formazione politica non potrà non porsi il problema di quale sbocco dare al processo di unificazione europea. Il rilancio del processo costituzionale, da attuarsi con il referendum europeo nel 2009, ed il conseguente inizio di una lotta politica europea, metterebbe certamente in moto una riconfigurazione delle formazioni politiche europee esistenti e faciliterebbe la formazione di un Partito Democratico europeo.

MILANO – Presidio federalista al forum italo-tedesco - Venerdì 27 ottobre, in occasione del forum italo-tedesco tenutosi presso la sede milanese dell'ISPI con la partecipazione dei due Ministri degli Esteri, D'Alema e Steinmeier, diversi militanti federalisti sono intervenuti, sia distribuendo l'Appello ai governi dei Paesi fondatori, sia dialogando con le personalità invitate, durante le tavole rotonde svoltesi nella giornata. D'Alema, concludendo la propria prolusione, ha ricordato che, una volta approvato il Trattato, un'avanguardia nell'ambito dell'UE dovrà realizzare una maggiore integrazione, soprattutto nei settori della difesa e della politica estera, avendo come riferimento il precedente costituito dal Rapporto Schauble-Lamers del 1994 sulla moneta unica. Alla domanda postagli dai federalisti, se non fosse il caso di avviare da subito, dopo le elezioni francesi, una sorta di "doppio binario", uno per la ratifica del Trattato, con tutti i 25 Stati, l'altro per un obiettivo federale, con un primo gruppo di Paesi, D'Alema ha mostrato prudenza, pur esortando i federalisti a continuare a spronare governi e politici affinché non perdano di vista l'obiettivo della federazione europea.

– Ciclo di incontri - Giovedì 19 ottobre, presso la sede del MFE, si è tenuto il primo incontro del ciclo di dibattiti "Il mondo e l'unità europea", promosso per il 2006-2007 dai centri regionali MFE e GFE della Lombardia. Tema dell'incontro è stato "L'Italia e l'unità europea", introdotto da Federico Butti e da Claudio Bascapé, che hanno ricordato sia il legame tra il compimento del Risorgimento e la realizzazione dell'unità europea, sia il ruolo svolto dall'Italia in occasione di alcuni tornanti decisivi del processo di unificazione europea, grazie anche alla pressione esercitata dal MFE.

PAVIA – Convegno su passato, presente e futuro dell'unità europea – Nei giorni 30 novembre e 1° dicembre, si è svolto a Pavia un Convegno dal titolo "Unità europea: ieri, oggi, domani", promosso dalla locale Università, dal Centro Studi "Mario Albertini", dalla Rappresentanza a Milano della Commissione europea, dalla Scuola di Dottorato in Scienze economiche, giuridiche, politiche e sociali, dal Dipartimento di Scienze storiche e geografiche, dal Centro interdipartimentale di ricerca e documentazione sulla storia del '900. Il MFE ha dato il proprio patrocinio all'iniziativa, insieme ad enti locali ed altre organizzazioni federaliste ed europeiste. I lavori sono stati aperti dal Direttore del Dipartimento di Scienze storiche e geografiche, Giulio Guderzo, mentre il significato dell'iniziativa è stato illustrato da Luigi V. Majocchi. Nell'arco delle sei sessioni previste (presiedute, rispettivamente, da Virginio Rognoni, Roberto Santaniello, Umberto Morelli, Valerio Zanone, Fabio Rugge e Xenio Toscani), si sono avvicendati numerosi relatori, fra i quali figuravano molti esponenti del MFE, oltre a docenti universitari provenienti da diversi Atenei italiani: Massimiliano Guderzo, Francesco Gui, Franco Praussello, Salvatore Aloisio, Antonio Padoa Schioppa e Sergio Pistone nel pomeriggio del 30 novembre; Guido Montani, Luigi Zanzi, Antonio Majocchi, Roberto Palea, Dario Velo e Daniela Preda, nella mattina del 1° dicembre; Alberto Majocchi, Antonio Longo, Sante Granelli, Giorgio Anselmi e Giovanni Vigo, nel pomeriggio del 1° dicembre.

VERONA – Presidio federalista al forum italo-spagnolo - I militanti MFE e GFE di Verona hanno colto l'occasione del forum di dialogo italo-spagnolo che si è aperto nella città scaligera il 10 novembre – presenti i Ministri degli Esteri italiano e spagnolo, D'Alema e Moratinos, oltre ad altre personalità come Enrico Letta e Bruno Tabacchi – per richiamare l'attenzione della classe politica sull'esigenza di un rilancio del processo costituente europeo. Muniti delle inconfondibili bandiere bianco-verdi, il drappello di federalisti non è passato inosservato ed ha distribuito a politici, giornalisti e semplici curiosi un volantino in cui si chiede che la Costituzione europea, rivista ed emendata da una nuova Convenzione, sia sottoposta al voto dei cittadini in un referendum europeo ed entri poi in vigore se approvata da una maggioranza di Stati e di cittadini. Nel corso del volantinaggio, numerose persone hanno mostrato vivo interesse ed apprezzamento per l'iniziativa e i giornalisti presenti hanno chiesto maggiori dettagli. Lo slogan "Federazione europea subito" ha accompagnato l'arrivo del Ministro degli Esteri D'Alema, catturandone l'attenzione.

- Dibattito sullo stato attuale dell'UE - Sabato 2 dicembre, Antonio Padoa Schioppa, della Direzione nazionale del MFE, ha tenuto una relazione agli iscritti ed ai simpatizzanti della sezione di Verona su "Lo stato attuale dell'Unione europea e le nuove responsabilità dell'Europa nel mondo". Dopo aver illustrato le principali innovazioni contenute nella Costituzione europea ed anche il principale limite (mantenimento del diritto di veto in oltre quaranta materie), il relatore ha ricapitolato le proposte emerse di recente

per il rilancio del processo costituente ed ha osservato che il referendum europeo proposto dai federalisti è lo strumento adatto per dare la parola ai cittadini, molto più europeisti dei governi, e per superare l'unanimità nelle ratifiche. Padoa Schioppa ha concluso sottolineando che negli altri continenti c'è grande attenzione per il processo di unificazione europea e che gli europei devono sentire la responsabilità di costituire un modello per il resto del mondo. Nei numerosi interventi dei partecipanti sono stati toccati diversi altri temi, come l'adesione della Turchia, il ruolo della Francia, il modello sociale europeo ed il governo della globalizzazione.

PADOVA – Azione contro i visti in Europa e caffè europeo – Mercoledì 9 novembre, anniversario della caduta del Muro di Berlino, alcuni giovani federalisti hanno preso parte alla mobilitazione europea organizzata dalla JEF contro l'aumento del costo dei visti in Europa, con la distribuzione di alcune centinaia di volantini. L'azione ha avuto luogo in Via del Santo, dove è sita la facoltà di Scienze Politiche. I volantini riportavano, inoltre, l'invito al primo appuntamento annuale (dopo il successo dello scorso anno) con il Caffè europeo, iniziativa che i federalisti veneti si apprestano ad intraprendere con rinnovato vigore anche per questo secondo anno. Al Caffè europeo, svoltosi la stessa sera del 9 novembre, hanno preso parte una ventina di persone, che hanno attivamente discusso sul delicato tema dell'intervento europeo di pace nella situazione siriano-libanese in contrapposizione alla fallita politica militarista americana in Iraq. L'introduzione di Chiara Accolla e Pellegrino Favuzzi e il documento presentato hanno riscosso l'approvazione dei partecipanti per la chiarezza espositiva e l'incisività che hanno favorito la discussione.

CASTELFRANCO VENETO – Assemblea di sezione - Sabato 4 novembre, presso la Galleria d'Arte Art&Media di Castelfranco si è riunita l'assemblea degli iscritti della locali sezioni MFE e GFE. Dopo l'introduzione del Presidente Gianpier Nicoletti e la relazione del Segretario Nicola Martini, si è discusso del rilancio del processo costituente nell'Unione, nella prospettiva del referendum europeo. La riunione, cui hanno partecipato sedici iscritti e simpatizzanti, è stata l'occasione per programmare le prossime attività federaliste nella Castellana.

– **Partecipazione al Congresso di Veneto Liberale** - Giovedì 8 dicembre si è svolto, a Castelfranco Veneto, il IX congresso di Veneto Liberale, l'associazione federalista, liberale, liberista e libertaria, di moderati e radicali, di riformisti e riformatori. Durante i lavori è intervenuto Nicola Martini, Segretario del MFE Castelfranco, che ha illustrato la proposta di referendum europeo da abbinare alle elezioni del 2009. Il Congresso ha inserito nella mozione di politica generale il sostegno al referendum europeo ed ha inoltre approvato la seguente mozione: "Veneto Liberale non accetta che siano ancora una volta i governi degli Stati a decidere quale debba essere il destino dell'Unione europea e del suo Trattato costituzionale, in quanto tali governi non hanno interpellato tutti i cittadini europei in quanto tali, continuando ad utilizzare l'antidemocratico metodo delle ratifiche nazionali lasciate all'arbitrio di ogni singolo Stato; auspica che tutti i cittadini dell'Unione siano chiamati a pronunciarsi sul testo del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa rivendicando così il diritto sia di decidere delle regole di funzionamento dell'Unione sia di essere, in quanto popolo europeo, titolare in ultima istanza del potere costituente; rileva che il Trattato costituzionale riconosce ad un milione di cittadini il diritto ad avanzare una proposta di legge di iniziativa popolare anche nel campo della revisione istituzionale; sostiene la campagna per il referendum europeo lanciata dal MFE con la quale esso si propone di convocare un referendum nel quale tutti i cittadini europei siano chiamati ad approvare il testo del Trattato costituzionale, revisionato da una nuova sessione della Convenzione che lo ha steso, che poi entri in vigore qualora approvato dalla maggioranza dei cittadini europei e dalla maggioranza dagli Stati; fa proprio lo slogan "Let the european people decide" con il quale in tutta l'Unione verranno raccolte le firme per il referendum." Al termine del Congresso, è stato eletto Segretario Giuseppe Lamedica, iscritto al MFE, e Tesoriere Marco Cantini.

CAVALESE (TN) – Convegno in Val di Fiemme - Gli Istituti superiori delle valli di Fassa e Fiemme hanno promosso l'idea di dare vita ad iniziative congiunte nell'ambito dell'educazione ambientale. Queste si sono concretizzate in un progetto intitolato "Europa ed ambiente nella prospettiva di una Costituzione per l'Unione europea", patrocinato dalla Presidenza del Parlamento europeo e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea, che ha coinvolto sei classi di istituti superiori. All'incontro sul tema, tenutosi lo scorso 10 novembre, ha partecipato Simone Vannuccini, della Direzione nazionale GFE, che ha messo in evidenza la dimensione più politica dei problemi globali e ambientali, la necessità di un cambio di rotta nei modelli di produzione e consumo e come solo l'Europa possa farsi portavoce ed esempio di questo cambiamento, ma a condizione di una riforma democratica e in senso federale delle sue istituzioni, a partire da una Costituzione. Gli elaborati che gli studenti produrranno nel corso dell'anno verranno presentati il 9 maggio 2007, festa dell'Europa.

GENOVA – Incontri sul federalismo – Si è concluso a Genova con gli ultimi tre appuntamenti il ciclo di incontri sul federalismo organizzato dalla locale sezione del MFE. Il 6 novembre, presso il caffè "La passeggiata - librocaffè", è intervenuto Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF, su "Integrazione europea: un processo incompiuto". Il 16 novembre, Franco Praussello, del CC del MFE, ha introdotto il tema "Il completamento dell'Unione economica e i legami con l'Unione Politica". Il 22 novembre, l'incontro è stato animato dall'introduzione di Guido Montani, Presidente del MFE, su "La strategia per la Federazione europea: che fare?".

– **Convegno su Europa e globalizzazione** – Si è svolto il 20 novembre, presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Genova, un convegno su Europa e globalizzazione organizzato dall'Università e dal MFE genovese e promosso dal CIME. Sono intervenuti: Maria Antonietta Falchi Pellegrini, Preside della facoltà, Paolo Acunzo (Movimento Europeo), Franco Praussello (Università di Genova e CC MFE), Giuseppe Casale (Università di Genova), Marta Vincenzi (Parlamento europeo), Giuseppe Bronzini (Magistratura Democratica), Alberto Zoratti (Tradewatch - Fair), Nicola Vallinoto (vice-Segretario del MFE).

LA SPEZIA - Riunione per programmare l'attività cittadina - Nell'ambito degli incontri che la Segreteria MFE ligure sta avendo con tutte le Sezioni MFE della regione, si è tenuta una riunione con i federalisti di La Spezia. Sono state esaminate e approfondite le motivazioni, le problematiche e le iniziative relative alla raccolta di firme per richiedere un referendum europeo, in concomitanza con le elezioni europee del 2009. L'incontro ha evidenziato: la sostanziale condivisione della necessità della campagna per un referendum per cercare di riprendere il processo costituente attualmente sospeso; l'importanza di avere l'appoggio dei parlamenti, di quello italiano in particolare, per impegnare i governi; molto importante sarà la diffusione dell'Appello indirizzato al Parlamento ed al governo italiani; la disponibilità ad impegnarsi nella raccolta di firme facendo leva sulla società civile, sui giovani e su quanti sono tradizionalmente vicini al MFE nella provincia di La Spezia, in particolare gli insegnanti dell'AEDE; l'opportunità di utilizzare la coincidenza della ricorrenza del 50° anniversario del Trattato di Roma e il centenario della nascita di Spinelli, che cadono nel 2007, per sensibilizzare la società civile sui temi europei e per la raccolta delle firme. Al termine, la Segreteria regionale ha invitato i presenti a partecipare alla Convenzione Ligure dei cittadini e delle cittadine europee del 5 dicembre a Genova e ha dato la propria disponibilità a fornire documentazione e supporto per l'attività che sarà svolta dalla Sezione di La Spezia.

BOLOGNA – Incontro MFE, insegnanti, Istituto Spinelli – Si è tenuta giovedì 9 novembre, presso il Circolo ARCI "Alle Rive del Reno" una riunione fra i membri del Direttivo regionale del MFE e alcuni insegnanti e studenti che hanno partecipato ai seminari di Ventotene, per programmare iniziative atte ad avvicinare i giovani alla vita ed alle attività del Movimento. Alla riunione, oltre al

vice-Presidente regionale Pietro Curzio (Responsabile della formazione quadri e delle relazioni esterne), è intervenuto anche Olivier La Rocca, vice-Direttore dell'Istituto di Studi Federalisti Altiero Spinelli.

FORLÌ – Conferenze - Venerdì 27 ottobre, presso l'Auditorium della Cassa dei Risparmi di Forlì, si è tenuta la Conferenza -dibattito dal titolo: "La Città Europea - Il Manifesto di Ventotene e la Pax Europea", con relatori Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, Alessandra Righini, Andrea Panzavolta e Pierangelo Schiera. Mercoledì 8 novembre, presso la Sala del Consiglio comunale di Forlì, si è svolta una Conferenza su "L'Europa dopo la caduta del muro di Berlino: Quale futuro per la Costituzione Europea?". Sono intervenuti Giuliana Laschi (Università di Bologna), Salvatore Aloisio (Università di Modena e membro del MFE). Ha introdotto Liviana Zanetti (Assessore alla Pace e Diritti Umani del Comune di Forlì) e ha moderato Pietro Caruso.

FIRENZE - Partecipazione al convegno "La Parola Europa" – Una numerosa delegazione di MFE e GFE Toscana (13 militanti delle sezioni di Firenze, Pisa e Prato) ha presenziato al convegno "La Parola Europa" svoltosi il 17-18 novembre a Palazzo Vecchio, che ha visto riunite eminenti personalità con lo scopo di rilanciare il processo di integrazione europea. E' stato distribuito un volantino in italiano e inglese a tutti i presenti e ne è stato messo uno su ogni sedia del Salone de' 500, aperto alla cittadinanza, dove veniva proiettata la diretta del convegno in videoconferenza dal Salone de' 200. Il volantino, intitolato "La Parola Europa...diamo la parola ai Cittadini Europei!", denunciava il deficit democratico delle istituzioni europee e proponeva l'istituzione di una nuova Convenzione con il compito di emendare la Costituzione, Costituzione da sottoporre poi a referendum consultivo in concomitanza con le elezioni europee del 2009. Un piccolo gruppo di militanti è riuscito a entrare direttamente nel Salone de' 200 dove si tenevano i lavori e a consegnare il volantino nelle mani di tutte le personalità più importanti presenti, tra le quali, il Presidente del Consiglio regionale Nencini, Franca Ciampi, la dirigenza dell'Istituto Universitario Europeo, fino a Carlo Azeglio Ciampi e al Presidente Napolitano; Gastone Bonzagni è riuscito inoltre a mettere un volantino su ognuna delle sedie dei relatori.

PRATO – Assemblea di sezione – Si è tenuta il 16 novembre, presso il circolo ARCI di Mezzana, l'assemblea ordinaria della sezione MFE di Prato. Preso atto che il Segretario uscente Emma Becucci non intendeva ricandidarsi, sono stati eletti Presidente Emanuele Dattoli, Segretario Lanfranco Nosi, Tesoriere Simone Vannuccini, Revisori dei conti Tommaso Bertini e Fabrizio Masini.

SIENA – Conferenza - Per iniziativa di Lisa Collodoro, giovane militante senese, si è svolta a Siena il 10 novembre, presso i locali della Parrocchia di Vico Alto, una conferenza su "La difficile ascesa dell'Europa: obiettivi conseguiti e mete ancora lontane". Sono intervenuti Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE ("Dal Manifesto di Ventotene alla Costituzione europea"), Daniele Pasquinucci, docente presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena ("L'UE dopo il No francese e olandese alla Costituzione"), Federico Brunelli, della Direzione nazionale GFE ("Il ruolo dei giovani per un'Europa di pace"). Ha presieduto i lavori Gastone Bonzagni, vice-Presidente del MFE. La sala, gremita di una cinquantina di persone, la maggior parte delle quali giovani, ha partecipato attivamente al dibattito mostrando interesse per l'iniziativa che riporta dopo anni i federalisti in questa città.

VITERBO – Costituzione di una nuova sezione del MFE – Ponendosi come obiettivo un impegno attivo per un mondo unito, il 28 ottobre è nata a Viterbo una nuova sezione del MFE. L'assemblea ha eletto Francesco Papello Presidente e Franca Barconi Segretario della sezione. Già cospicuo il numero degli iscritti, giovani e meno giovani. La nuova sezione, grazie all'impegno del suo promotore Carlo Giuseppe Imarisio, ha subito attirato l'interesse degli altri movimenti regionali. Viterbo infatti è stata identificata come una delle due sedi della manifestazione "Festa del Cinema Europeo", organizzata dalle sezioni di Roma e Viterbo dell'Associazione Erasmus, dell'"Erasmus Student Network", e della GFE. Mercoledì 29 novembre oltre duecento studenti, degli istituti superiori provinciali e dell'Università della Tuscia, hanno partecipato alla proiezione del film "Goodbye Lenin", di Wolfgang Becker. Al termine, i docenti intervenuti hanno proposto ai giovani un dibattito ed un questionario sulle tematiche europee, in particolare sulla necessità di una comune Costituzione tra i paesi membri dell'Unione europea. La manifestazione ha dimostrato come nella comunità viterbese sia in costante crescita l'interesse per tali tematiche.

NAPOLI – Presenza alla Winter School della Fondazione Mezzogiorno Europa - Si è svolta, dal 15 al 17 dicembre, presso l'Hotel San Germano di Napoli la prima Winter School di formazione politica "Una nuova classe politica per il Mezzogiorno", organizzata dalla Fondazione "Mezzogiorno Europa", che raccoglie l'eredità politico-culturale e il bagaglio di esperienze e competenze del "Centro Mezzogiorno Europa" fondato nel 1999 dal Presidente Napolitano. Per il MFE, è intervenuto Alfonso Giordano (del CC).

BARI – Assemblea di sezione – Il 13 novembre si è svolta presso lo Europe Direct della facoltà di Scienze politiche l'assemblea degli iscritti alla sezione di Bari. La Presidente Clorinda Ippolito Conte ha aperto la seduta leggendo la lettera di dimissioni del Segretario Vittorio Calaprice ringraziandolo, a nome della sezione, per l'opera svolta in questi anni. Si è proceduto quindi al rinnovo delle cariche di sezione. Sono stati eletti Presidente Clorinda Ippolito Conte, Segretario Santa Vetturi, Responsabile progetti comunitari Sergio Adamo, Responsabile rapporti con enti e istituzioni Immacolata Picaro, Responsabile comunicazione Clelia Conte, Responsabile GFE Nicola Colonna, Tesoriere Valeria Conte. La Presidente ha quindi illustrato il programma del Seminario di cultura europea che la sezione intende organizzare e sono state esaminate le attività a cui hanno partecipato i membri della sezione. Si è infine deciso di creare una pagina web della sezione, in modo da documentare le attività svolte. □

Genova, 5 dicembre 2006: mobilitazione della società civile a sostegno del referendum europeo

IL SUCCESSO DELLA CONVENZIONE DEI CITTADINI LIGURI

Si è svolta il 5 dicembre a Genova la "Convenzione dei cittadini liguri" alla quale hanno aderito 18 associazioni della società civile, tra cui CGIL, CISL, ARCI e ELM. L'incontro, introdotto da Guido Montani, Presidente del MFE, si è incentrato sulla proposta federalista del referendum consultivo europeo sulla Costituzione da abbinare alle elezioni europee del 2009.

Il dibattito è stato ricco di interventi. Segnaliamo in particolare quelli dell'Associazione Mazziniana (Persico), della Lega delle Autonomie locali (Rossi), delle ACLI (Basso), della Comunità di S.Egidio (Canepa), del Movimento Politico per L'Unità-Focolarini (Zanovello),

della Sinistra Europea-FSE (Gonella), di Tradewatch/Fair (Zoratti), del Circolo Aldo Moro (Bozzo), di Agire Politicamente (Biggi), dell'UCIIM (Villa), nonché gli interventi dei responsabili dell'AICCRE e dell'AEDE. Tutte le associazioni si sono dette disposte a sostenere la raccolta di 1 milione di firme per chiedere il referendum europeo. Particolare accento è stato posto sull'esigenza di modificare o integrare il testo attuale del Trattato costituzionale ponendo il cittadino al centro del processo costituzionale, sottolineando un'identità europea non come esclusione degli altri, ma come condivisione di valori, dando priorità ai diritti anziché ai

(segue a p. 24)

RICORDO DI PIER FAUSTO GAZZANIGA

La mia amicizia con Pier Fausto risale all'epoca in cui frequentavo il penultimo corso di un severo e quotato Istituto Tecnico per ragionieri di Torino. La mia classe era particolarmente spensierata e turbolenta, per nulla consapevole dei problemi sociali dei nostri tempi. Pier Fausto fece irruzione tra di noi ad anno scolastico iniziato, in qualità di studente-lavoratore; riprendeva gli studi dopo molti anni di interruzione, dovuta a gravi e dolorosi eventi familiari e frequentava i corsi regolari della scuola pubblica tutte le mattine, dopo aver lavorato, di notte, come telegrafista presso le Poste italiane.

Ci colpì molto la sua figura, per noi, allora, atipica e diversa, di compagno che viveva solo e da solo determinava il suo futuro. Non aspirava ad una vita facile e comoda e aveva scelto per sé una scuola tra le più severe ed esigenti perché considerava l'istruzione come un bene prezioso e un privilegio. Pertanto, pretendeva (anche dai suoi più giovani compagni) di trarre il massimo profitto dalle lezioni e dal confronto con gli altri. Ben presto si conquistò il rispetto, la considerazione e l'affetto di tutti i compagni e dei docenti; ed il dialogo con lui fu, per tutti, una lezione di vita.

Pier Fausto lavorava sodo, prendeva di petto le situazioni e, con la forza della sua volontà, travalicava gli ostacoli. Con queste qualità, terminati gli studi, non tardò a salire i gradini gerarchici dell'impiego privato in un'importante azienda torinese, fino ad assumere incarichi di rilevante responsabilità.

Nel 1971 fondò con la sua inseparabile Luisa (che, da allora, lo ha sempre seguito e sostenuto in tutte le sue attività) uno dei primi Centri di elaborazione dati, nel quale, con successo, sperimentò ed estese, progressivamente, l'utilizzo del computer nello svolgimento di servizi amministrativi e contabili per le aziende.

Nel frattempo, sensibile ai problemi della libertà e della giustizia, divenne attivo nel Partito Socialista, militando nell'ala più radicale di detto partito. Poiché manteneva con me costanti rapporti di amicizia e di frequentazione, l'inevitabile conseguenza di ogni nostro incontro era la discussione dei problemi del mondo e del futuro dell'Europa e del nostro Paese. Gli facevo pervenire regolarmente la stampa federalista e lo tenevo costantemente informato dell'attività del M.F.E. Finché, un giorno, nel 1989 si dimise dal Partito Socialista e venne con noi.

Ben presto tutti si resero conto di poter contare su di un prezioso apporto personale. Entusiasta e generoso, Pier Fausto era sempre disponibile a discutere, a confrontarsi, a organizzare iniziative, a interessare e coinvolgere le persone all'interno e all'esterno del nostro Movimento.

Le sue doti di intensa umanità lo portavano, naturalmente, ad occuparsi anche dei casi personali e a dare una mano agli altri. Ciò gli ha sempre consentito di intrattenere rapporti di amicizia affettuosa con i giovani della GFE, di cui seguiva con passione l'attività, tanto da meritarsi la scherzosa qualifica di "giovane militante della GFE".

Le sue capacità organizzative garantivano la massima affidabilità nell'espletamento di incarichi delicati.

Segue da p. 23: **IL SUCCESSO DELLA CONVENZIONE ...**

vincoli economici, rendendo effettivo il diritto a una cittadinanza universale. Montani, concludendo l'incontro, ha invitato le associazioni e i movimenti presenti, che con i loro interventi hanno con forza affermato di voler migliorare la proposta di Costituzione, a non limitarsi all'enunciazione di ciò che si vorrebbe, ma a chiedere subito al Parlamento europeo di farsi promotore di una nuova Convenzione europea che integri l'attuale testo e lo sottoponga ai cittadini europei.

Piergiorgio Grossi

Per anni si è occupato, in qualità di Direttore, del Seminario di formazione federalista di Bardonecchia, contribuendo al suo successo, e ha organizzato la partecipazione dei piemontesi a numerose manifestazioni pubbliche locali, nazionali ed europee, svoltesi nell'ultimo decennio.

Memorabile è stato il suo apporto alla riuscita della manifestazione pubblica di Nizza, nel dicembre 2002, in occasione della quale riuscì a mantenere i contatti con centinaia di Comuni piemontesi; a convogliare nella città francese autorità, militanti e simpatizzanti del Piemonte; a gestire, in loco, i problemi logistici connessi all'affluenza dei pullmans provenienti da tutt'Italia. Particolarmente significativo è stato anche il suo apporto all'organizzazione della partecipazione dei piemontesi alla prima Convenzione dei cittadini di Genova nel dicembre 2005. Nel frattempo, Pier Fausto svolgeva le funzioni di redattore di *Piemonteuropa* e coordinava, in qualità di Segretario Regionale, l'attività delle Sezioni piemontesi del M.F.E..

Del tutto incurante dei suoi problemi di salute, non si tirava mai indietro, nonostante gli inviti alla prudenza e alla cautela di quanti gli volevano bene.

Membro del Comitato Centrale, attualmente ricopriva la carica di Segretario Regionale del M.F.E. e quella di componente dell'Esecutivo regionale dell'A.I.C.C.R.E..

La Sua scomparsa ha comportato un grande dolore in coloro che l'hanno conosciuto e ha creato un vuoto difficilmente colmabile. Il Suo ricordo non potrà essere cancellato. Lavoreremo anche per Lui, perché tutto quanto egli ha fatto per il federalismo trovi coronamento nelle realizzazioni future.

Roberto Palea

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Francesca Lorandi, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 4,00
Abbonamento annuo: € 40,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia